

Il volgare trentino in una tariffa rivana del 1409

Stefano Cristelli
Universität Zürich, Schweiz

Mario Wild
Universität Zürich, Schweiz

Abstract This article analyses the language of an early fifteenth-century manuscript concerning the *muta* (excise taxes) of Riva del Garda (Trentino, Italy). The linguistic interest of said document, written mainly in Latin, lies in the number of vernacular terms and their nature (mostly mercantile goods). The authors provide a partial edition of the source, which includes also a series of business notes, a linguistic analysis, a glossary and onomastic indices. In order to better characterise the document's linguistic phenomenology comparisons are drawn with other Northern Italian Vernaculars (such as Veronese and Bresciano) and with the few known texts from medieval Trentino.

Keywords Northern Italian vernaculars. Trentino. Riva del Garda. Muta. Fifteenth century.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Il testo. – 3 Commento linguistico. – 3.1 Grafia. – 3.2 Fonetica: vocalismo. – 3.3 Fonetica: consonantismo. – 3.4 Morfologia. – 3.5 Lessico. – 3.6 Antroponimi e toponimi.



Peer review

Submitted	2021-08-03
Accepted	2021-09-09
Published	2022-02-17

Open access

© 2022 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Cristelli, S.; Wild, M. (2022). "Il volgare trentino in una tariffa rivana del 1409". *Quaderni Veneti*, 9, 7-40.

DOI 10.30687/QV/1724-188X/2020/01/001

1 Introduzione

L'Archivio di Stato di Trento conserva un interessante tariffario primoquattrocentesco relativo al dazio della muta di Riva del Garda. Alla muta rivana sono state dedicate diverse ricerche, perlopiù incentrate sul materiale ospitato presso l'Archivio comunale di Riva (cf. Sardagna 1884; Reich 1903; Grazioli 1987, 60-8; Martinelli 2000; si veda inoltre Malossini 2003, 36, 41, 59-60, 83, 101 nota 354, 160-3). Il documento di cui qui si tratta non è menzionato nei lavori succitati; al testo si è fatto invece cenno in due importanti saggi sulla storia economica e commerciale del Trentino (cf. Varanini [1996] 2020, 1088; [2004] 2020, 1129) e, con attenzione rivolta a fatti linguistici, in un intervento dedicato al *Memoriale* di Graziadeo di Castel Campo (cf. Magagna 1995, 292).

Proprio la lingua del documento è l'aspetto che interessa in questa sede: il testo ospita infatti una discreta quantità di brani e forme volgari rimasti finora inesplorati. Questa circostanza, sommata alla datazione del tariffario - tutto sommato alta, nel quadro complessivo dei documenti in antico trentino -,¹ ci ha fornito ragioni sufficienti per impostare uno studio del manoscritto, di cui procureremo una descrizione, un'edizione parziale (§ 2) e per l'appunto una schedatura linguistica relativa alle parti in volgare (§ 3). Ragioni di spazio ci impediscono d'indagare problemi di tipo propriamente storico ed economico-fiscale (natura delle imposizioni, rapporto tra *muta*

Il saggio, pur scritto congiuntamente dai due autori, va così suddiviso a fini accademici: Stefano Cristelli §§ 1, 2, 3.2, 3.3, 3.5; Mario Wild §§ 3 (introduzione), 3.1, 3.4, 3.6. Siamo grati a Nello Bertoletti, Anita Malossini, Adriana Paolini e Luca Pesini, che ci hanno aiutato a risolvere alcune oscurità. Riferimenti archivistici: ASTn = Archivio di Stato di Trento; APV = Archivio del Principato Vescovile.

1 Per la questione ci permettiamo di rinviare a Cristelli (in preparazione), dove si proporrà l'edizione commentata di una nuova silloge di testi trentini antichi. Quanto a Riva del Garda, si ricorderà qui il significativo studio di Stenico (2013), che ha scoperto e pubblicato una carta in volgare del 1321 relativa proprio al territorio rivano; Malossini (2003, 176-81) ha edito un documento del 1385 - ma in copia primoquattrocentesca - in cui si leggono due suppliche rivolte ad Antonio della Scala rispettivamente dagli abitanti di Tenno e Riva. Nel corso della trattazione, anche per economia di spazio, il riferimento a questi e ad altri testi trentini sarà limitato ai fenomeni più notevoli. Si avverte che a due importanti documenti di area trentina, l'inventario giudicariense edito da Postinger (1901) e gli statuti dei Battuti di Trento pubblicati da Schneller (1881), si farà riferimento in forma abbreviata (Inventario giudicariense; Statuti dei Battuti) associando alle forme citate il numero di pagina della relativa edizione (si prescinde, per gli statuti, da Ressegotti 2010-11); anche lo zibaldone quattrocentesco studiato da Benedetti, Brugnolo (2002) sarà menzionato servendosi di un titolo accorciato (Zibaldone del Buonconsiglio). Un altro testo utile, il già ricordato *Memoriale* di Graziadeo di Castel Campo, sarà citato dall'originale (ASTn, APV, *Sezione latina*, caps. 68, nr. 226) facendo precedere all'indicazione di carta e rigo le lettere A o B, con riferimento rispettivamente alla prima metà del manoscritto (quella che reca, a c. 1r; la datazione più antica: 1400) o alla seconda (vergata capovolgendo il quaderno e ripartendo dal fondo).

magna e muta parva, possibili identificazioni dell'estensore e di alcuni personaggi nominati nel manoscritto, ecc.), che lasceremo pertanto insondati.² Questa prima ricognizione linguistica - particolarmente la sezione lessicale (§ 3.5) - potrà comunque agevolare chi, in futuro, vorrà dedicarsi a uno studio più approfondito del documento.

2 Il testo

ASTn, APV, *Atti trentini*, serie I, busta 76, fascicolo 14a; cartaceo, di 8 cc.; due filigrane, una del tipo 'testa di bue con occhi sormontata da fiore' (alle cc. 4 e 6, molto simile al nr. 14744 di Briquet 1923 [attestata a Würzburg nel 1405, ma forse di provenienza veneta]), l'altra del tipo 'testa di cervo con occhi sormontata da stella' (alle cc. 7 e 8, non identificata ma confrontabile, quanto al disegno, con i nrr. 82126-59 di Piccard 1987); misura mm 298 × 209 in media; cartulazione moderna a matita nell'angolo inferiore interno del *recto*; bianche le cc. 5v-7r e 8r; composto di un unico quaternione. Lo stato di conservazione è complessivamente buono, eccetto che per il foglio esterno: maggiormente degradata la c. 8v, per la cui lettura è talora indispensabile il ricorso alla lampada a ultravioletti; la c. 1 è inoltre priva dell'angolo inferiore esterno, ritagliato senza evidenti lacune testuali; tutte le cc. recano traccia di piegature nel senso della lunghezza (una, al centro, più marcata), ciò che spiega il maggior degrado di c. 8v, che dev'essersi trovata in posizione esterna. Il testo della tariffa della muta, datato marzo 1409 e di una sola mano, occupa le cc. 2r-5r; alle cc. 1r e 8v, accanto ad alcuni brani in latino di varia natura (un solo scrivente primoquattrocentesco), una serie di note di credito, debito e vendita in volgare, coeve (una data-ta 21 dicembre 1409) e attribuibili paleograficamente all'autore della tariffa;³ la stessa mano è forse responsabile - oltre che di *Muta in*

2 Ci limiteremo a ricordare che il «feudo della Muda o Muta consisteva nel dazio che si esigeva a Riva su tutte le merci e generi che entravano ed uscivano dalla terra di Riva»; questo diritto, «risalente almeno al 1270» (se ne conserva l'atto di investitura da parte del vescovo di Trento), costituì a lungo «uno dei principali cespiti municipali» (Malossini 2003, 59 nota 179). Da notare che all'altezza del 1409 si era appena concluso un «momento decisivo per la storia tardomedievale di Riva», segnato dall'«assoggettamento ad altri poteri politici dell'Italia padana, quelli degli Scaligeri di Verona (1350-1387) e dei Visconti di Milano (dal 1387 al 1405; e in realtà [era stata] ancora la città dell'Adige - sede di un consiglio di governo per le "partes ultra Mincium" del dominio di Gian Galeazzo Visconti [...] - a costituire il punto di riferimento per il comune di Riva)» (Varanini [2011] 2020, 1161). Fino al 1440, anno della conquista da parte di Venezia (la cui dominazione terminò solo nel 1509), la cittadina fu soggetta, oltre che al principato vescovile trentino, alla contea del Tirolo e al ducato di Milano (cf. Malossini 2003, 78-9).

3 Ringraziamo la dottoressa Adriana Paolini, che ha confermato l'identificazione con una perizia sul testo di cui riproduciamo qui in nota il contenuto: «Le annotazioni del-

Rypa alle cc. 1r e 1v e di *Muta in Ripa* a c. 8v, in scrittura calligrafica – di analoghe annotazioni in latino presenti a c. 7v, scritte in senso inverso rispetto al resto del documento e seguite da un frammento epistolare in tedesco di altro scriba quattrocentesco; da segnalare ancora, a c. 1v, un appunto archivistico d'epoca moderna (a matita, in tedesco) e il seguente testo, di difficile interpretazione (forse vergato dall'autore della lettera a c. 7v?): *Car veyh pre sup(er) aug men | ypocrita mynor*. Il documento è inedito.

Del manoscritto offriamo, come anticipato, una trascrizione parziale: riprodurremo anzitutto una breve porzione del tariffario (c. 2r), utile a dare un'idea della natura del testo e del rapporto che intercorre, nello stesso, tra latino e volgare (come si vedrà, quest'ultimo è impiegato sempre e solo per indicare le merci e, talora, la quantità sottoposta a tassazione); pubblicheremo poi integralmente le annotazioni in volgare presenti alle cc. 1r e 8v (trascurando le altre scritture ivi presenti).⁴

le cc. 1r e 8v sono della stessa mano che trascrive con una scrittura più posata il tariffario. La morfologia delle lettere varia anche all'interno del testo principale e si possono ritrovare forti analogie con le lettere delle note: dalla *F* maiuscola al modo di segnare *Item*, al compendio per *pro*, alla *z* a forma di 3 ecc.» (comunicazione personale dell'11 maggio 2021).

4 I criteri, validi anche per i brani qui non editi ma citati nel § 3, sono i seguenti: divisione delle parole, punteggiatura, diacritici, maiuscole e minuscole corrispondono all'uso moderno; indichiamo il cambio di rigo con una barra verticale, doppia in corrispondenza dei righe 5, 10, 15, ecc. (segnalati, insieme al primo, anche tramite numerazione con cifra in esponente); tra parentesi tonde si trovano le lettere frutto di scioglimento di segni abbreviati (nel caso di *co(m)prà* si opta per *m* in considerazione dell'assenza di forme con *m* o *n* a piene lettere davanti a labiale); per dar conto di un'integrazione si ricorre alle parentesi quadre, per segnalare i depennamenti dello scrivente alle parentesi angolari invertite; inseriamo tre punti spaziati in corrispondenza delle porzioni di testo che, nonostante il ricorso alla lampada di Wood, risultano illeggibili; *v* è distinta da *u*; <j> è resa con *i* tranne che nei casi in cui indica l'unità o l'ultima unità nelle cifre; le preposizioni articolate sono stampate univerbate; distinguiamo graficamente *a* 'a' da *à* 'ha', *de* 'di' da *de'* 'deve', *dè* 'diede'; i numeri romani sono riprodotti in maiuscolo; la nota tironiana a forma di 7 è sciolta in contesto volgare con *e* (non si ha mai *et* a piene lettere); il tratto orizzontale con cui lo scrivente collega alcune zone del testo è reso, a prescindere dalla lunghezza effettiva, con un trattino lungo; manteniamo inalterate le abbreviazioni dei nomi dei mesi, il simbolo + per 'mezzo' e le seguenti altre forme: *car*: 'carati', *dat*: 'date, -i', *d* e *dr*: 'denaro, -i', *duc*: 'ducati', *fass*: 'fascio', *gal*: 'gallette' (misura di volume), *gros*: 'grosso' (moneta), *libr*: 'libbra, -e', *m*: 'maestro', *mod*: 'moggio, -i', *r*: segno di avvenuto pagamento, *res*: 'resto', *s*: 'soldo, -i', *t*: e *trid*: 'trentino, -i', *v(er)*: e *v(er)on*: 'veronese, -i'; si scioglie con (*once*) il segno a forma di chiocciola presente a c. 8v22, simile a quelli registrati – per l'appunto con il valore di 'oncia, -e' – in Cappelletti 2011, 410, colonna di destra; non sembrano esserci alternative utili allo scioglimento proposto per *p(rim)o* 8v13, anche se il ms. reca, in luogo dell'atteso *p*^o, un insolito *po*; nel caso del toponimo *Gar*^o, l'assenza di proposte di scioglimento sicure impone di mantenere la forma abbreviata. Nel riportare i brani del tariffario distinguiamo tra volgare e latino stampando il primo in tondo e il secondo in corsivo (le indicazioni di prezzo, sempre in forma abbreviata, sono attribuite al latino); nel caso delle annotazioni, dove la distinzione è talora difficile o impossibile, si rinuncia ad adottare la stessa soluzione. Alcune delle scritture a c. 8v sono state vergate nel margine destro in relazione a prece-

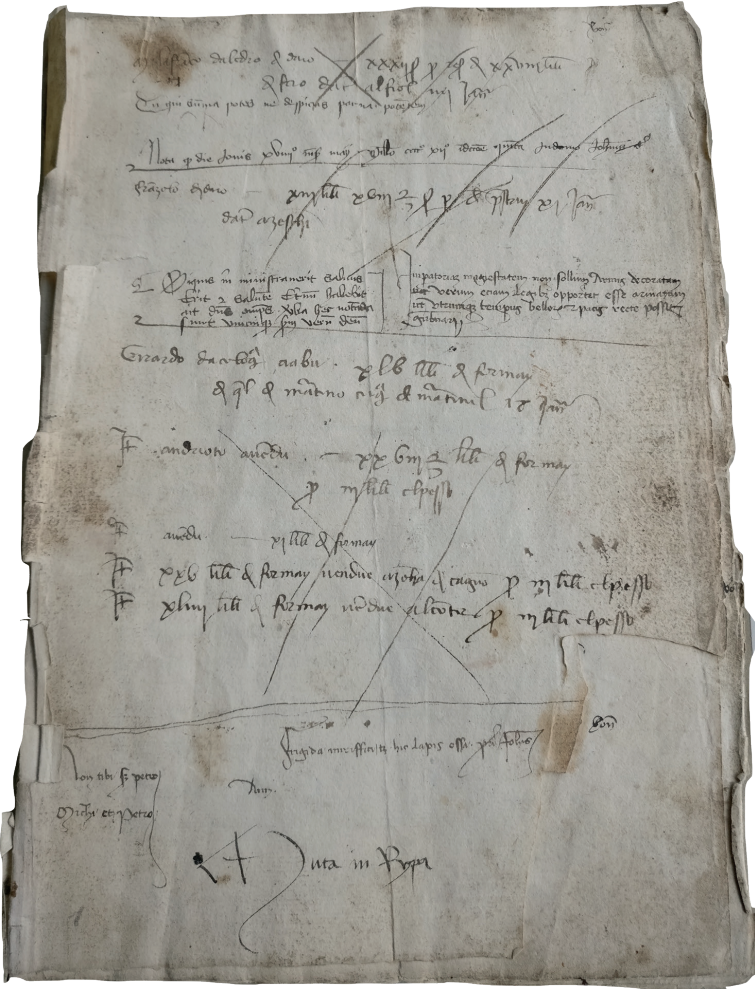


Figura 1 ASTn, APV, Atti trentini, serie I, busta 76, fasc. 14a, c. 1r

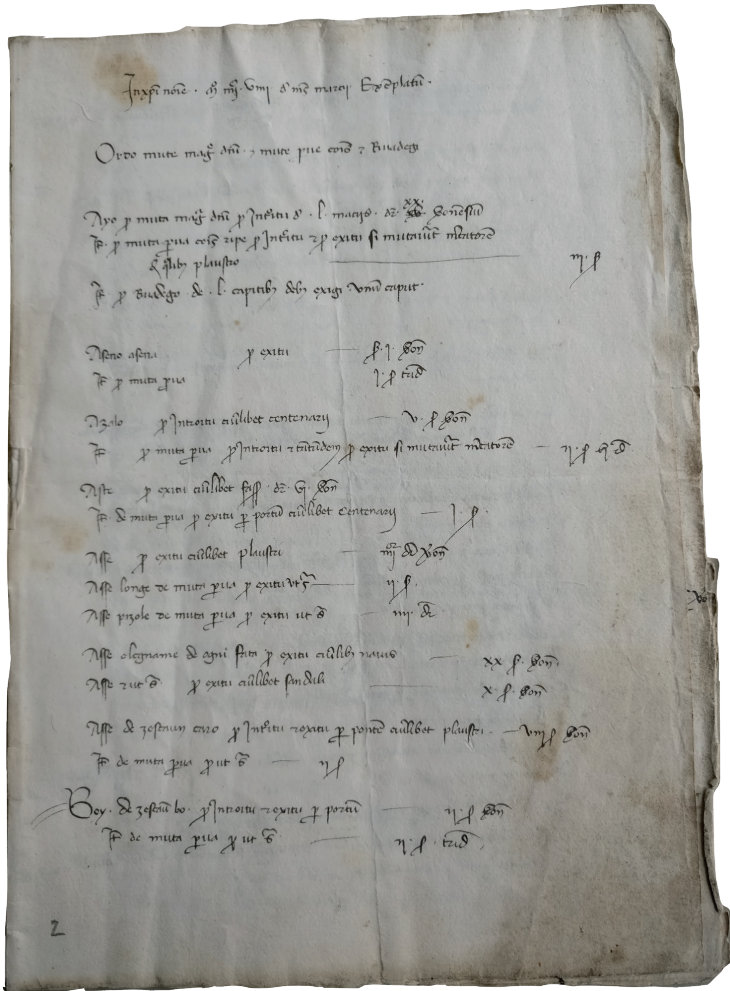


Figura 2 ASTn, APV, Atti trentini, serie I, busta 76, fasc. 14a, c. 2r

I. Testo della tariffa (parziale: c. 2r)

¹ In (Christ)i no(m)i(n)e. M^oIII^cVIII d(e) m(en)s(e) marcii exe(m)platu(m). |

Ordo mute mag(n)e d(omi)ni (et) mute p(ar)ve co(mun)is (et) rivadegi. |

Ayo p(ro) muta mag(n)a d(omi)ni p(ro) int(r)oitu d(e) L maciis dr. >xv<
xx v(er)one(n)sium). |

It(em) p(ro) muta p(ar)va co(mun)is Ripe p(ro) int(r)oitu (et) p(ro) exitu
si mutav(er)it m(er)catore(m) || ⁵ d(e) q(u)olib(et) plaustro - IIJ s. |

It(em) p(ro) rivadego de L capitib(us) deb(et) exigi unu(m) caput. |

Aseno, asena p(ro) exitu - s. J v(er)on. |

It(em) p(ro) muta p(ar)va J s. trid. |

Azalo p(ro) introitu cui(us)libet centenarii - v s. v(er)on. ||

¹⁰ It(em) p(ro) muta p(ar)va p(ro) introitu (et) ta(n)tu(n)dem p(ro) exitu
si mutav(er)it m(er)catore(m) - IIJ s. vJ d. |

Aste p(ro) exitu cui(us)libet fass. dr. vJ v(er)on. |

It(em) de muta p(ar)va p(ro) exitu p(er) portu(m) cui(us)libet cente-
narii - J s. |

Asse p(ro) exitu cui(us)libet plaustri - III^{or} dr. v(er)on. |

Asse longe de muta p(ar)va p(ro) exitu ut s(upra) - IIJ s. ||

¹⁵ Asse pizole de muta p(ar)va p(ro) exitu ut s(upra) - IIJ dr. |

Asse e legname de ogni fata p(ro) exitu cui(us)lib(et) navis - xx s. v(er)on. |

Asse (et) ut s(upra) p(ro) exitu cui(us)libet sandali - x s. v(er)on. |

Asse de zescaun caro p(ro) int(r)oitu (et) exitu p(er) ponte(m) cui(us)libet
plaustri - VIIJ s. v(er)on. |

It(em) de muta p(ar)va p(ro) ut s(upra) - IIJ s. ||

²⁰ Boy de zescaun bo' p(ro) introitu (et) exitu p(er) portu(m) - IIJ s.
v(er)on. |

It(em) de muta p(ar)va p(ro) ut s(upra) - IIJ s. trid.

3. xx] aggiunto sopra la cifra depennata.

denti registrazioni: le pubblichiamo in carattere minore dopo i righe a cui si riferiscono. Non si dà conto dei depennamenti trasversali che cancellano le annotazioni alle cc. 1r e 8v né delle lunghe linee orizzontali tracciate, con funzione separativa, tra alcune di esse.

II. Annotazioni in volgare a c. 1r

¹ M. Lafra(n)co da Ledro d(e') daro - xxxij s. p(ro) res. d(e) xxviii libr. | d(e) fero dat. al fiol iij ian. |

Fra(n)zolo d(e') daro - xij libr. xvij÷ s. p(er) d. p(re)stay xj ian. | dat. a Zeschi(n). ||

⁵ Girardo da Colog(n)a à abù XLV libr. d(e) formay | d(e) q(ue)l d(e) Ma(r)tino cug(n)à de Ma(r)tinel 18 ian. |

It(em) Andrioto à ve(n)dù - xxviii÷ libr. d(e) formay | p(ro) iij libr. el pesso. |

It(em) à ve(n)dù - xj libr. d(e) formay. ||

¹⁰ It(em) xxv libr. d(e) formay vendue a Zoha(n) d(e) Cagno(n) p(ro) iij libr. el pesso. |

It(em) XLiij libr. d(e) formay ve(n)due al Co(n)ter p(ro) iij libr. el pesso.

6. ian.] *i sembra il risultato di una correzione.*

III. Annotazioni in volgare a c. 8v

¹ >No< Nicolò d(e) Enselmo de' av(er) - xxx libr. viij s. p(ro) | xvj gal. d(e) sal p(er) xxxij s. gal. | R. vj libr. | It(em) xj s. dat. || ⁵ a Andrea. | It(em) iij s. dat. ai | mesuradori. |

Ava(n)cino e Iache(m) d(e') daro p(er) xj mod. (e) viij gal. | d'olio p(ro) xxv libr. mod. xxj dece(m)br. 1409. ||

¹⁰ R. xxxvj duc. |

Resta xvij duc. . . . j gros. |

Ava(n)cino e Iachem d(e)la Val da No(n) d(e') daro: | p(rim)o - LXVIII duc. iij libr. p(er) xv mod. ol(e)i | p(er) xxv libr. . . . s. mod. ano xxx dece(m)br. || ¹⁵ R. ij duc. | da Ava(n)cin | di s(upra)s(crip)to. | R. Lxxj libr. | p(er) coramo vendù || ²⁰ a Ventura da Gar°. | R. xvij car. p(ro) xvij | libr. vj (once) d(e) sonz(a) de | ulti(m)o dece(m)br. |

R. xij duc. i q(u)ai à dà Iache(m) || ²⁵ del Ligo xij ian. |

It(em) >de' av(er)< de' dar Zoha(n) fradel de Ava(n)cin xxxj | libr. p(er) resto d(e) v mod. ol(e)i ano xij ian. |

Ventura da Gar° de' daro - xxvj libr. p(ro) resto d(e) coramo | co(m)prà da Ava(n)cin e seg(n)à ala soa raxo(n). ||

³⁰ It(em) iij libr. v s. p(ro) ij pelle che ge dè Peder d(e) Nicolò da Brezo. | It(em) iij libr. xv s. p(ro) . . . ch(e) ge dè el fradel d(e) Ava(n)cin. | R. j duc. d'or iij ian. | R. ij duc. vj ian. | R. xvij libr. x s.

1. Enselmo] *la seconda e forse corretta su altro.*

6. It(em)] *il primo tratto della t è appoggiato al corpo della lettera precedente, ma risulta comunque distinguibile.*

11. Resta xvij duc. . . . j gros.] *più a destra, in prossimità del margine, un appunto frammentario di lettura non del tutto chiara a causa di un guasto del supporto: XLVIII,*

con J di lettura incerta, e al disotto la sal XIII duc. seguito da alcune lettere depennate (forse LIJ?).

26. >de' av(er)<] segue, coperta dallo stesso depennamento, una o un'altra lettera lasciata incompiuta (d?). La distanza da av(er) è comunque sufficiente per escludere la lettura av(er)o.

30. Nicolò] lettura incerta: forse Nicalò.

3 Commento linguistico

Presentato il documento, veniamo all'analisi linguistica, che articoleremo distinguendo fatti grafici (§ 3.1), fonetici (§§ 3.2 e 3.3) e morfologici (§ 3.4) per poi registrare lessico (§ 3.5) e forme onomastiche (§ 3.6); vista la natura della fonte, non si proporranno osservazioni di sintassi.

Come si vedrà, la fisionomia del testo è sufficientemente caratterizzata da escludere l'appartenenza dello scrivente non solo all'area lombardo-orientale, ma anche a quella veronese, considerate microspie quali la mancata sincope nei proparossitoni *lareso*, *pegora* e *pevero* o la presenza – pur circoscritta a nomi propri – di forme anapittiche come *Co(n)ter* e *Peder*, che presuppongono l'apocope della vocale finale dopo un nesso di occlusiva e vibrante; si considerino anche le diverse attestazioni di *formay*, con riduzione *-io* > *-i* (documentabile solo con difficoltà a Verona: cf. Bertoletti 2005, 161). Il testo, insomma, può essere attribuito al Trentino anche su base linguistica, non solo quanto al contenuto e alla menzione di toponimi locali nelle annotazioni alle cc. 1r e 8v; allo stato attuale delle conoscenze sui volgari trentini, rappresentati da un numero ridotto di documenti legati a poche aree regionali, sembra comunque sconsigliabile tentare una localizzazione più precisa.

Si avverte che le occorrenze saranno citate sempre con riferimento alla c. e al r.; se una stessa forma ricorre più di quattro volte, ci si limita a indicare i luoghi delle prime tre attestazioni facendo seguire il numero totale (indicato con *t.*) tra parentesi tonde. Nei §§ 3.1-3.4 ci si avvarrà solo eccezionalmente di glosse e sarà rara l'indicazione delle basi etimologiche; per chiarire l'interpretazione delle singole voci si può fare riferimento al glossario (§ 3.5). Si noti ancora che in alcuni casi (ad es. *mel* de q(u)olib(et) modio p(ro) introitu d(e) alieno ep(iscop)atu – xx dr. v(er)on. 3v8) il nome della merce tassata, data l'ambiguità tra latino e volgare, potrebbe risultare inutilizzabile ai fini del commento linguistico (ci si può chiedere, in altre parole, se non si tratti semplicemente di una forma latina); che si abbia di fronte un'attestazione volgare pare comunque assicurato dal fatto che, là dove non sussistono dubbi simili, le porzioni di testo che ospitano l'indicazione dei beni sottoposti al dazio non si presentano in nessun caso in latino.

3.1 Grafia

L'occlusiva velare sorda è resa sempre con <c> davanti ad *a* (*Cagno(n)* 1r10, *capeli* 'cappelli' 2v27, *carne* 2v24, 2v26, *case* 'casse' 3v1, *castag(n)e* 3r4, *m(er)candaria* 5r21, ecc.), mentre davanti a vocale posteriore il testo reca tanto <c> (*Colog(n)a* 1r5, *coloro* 4v8, *co(m)prà* 8v29, *Co(n)ter* 1r11, *coramo* 8v19, 8v28, *cori* 2v12, 2v15, *cug(n)à* 1r6, *fianco* 3r13, *Lafra(n)co* 1r1, *Nicolò* 8v1, 8v30, *porco* 3v6, *saco* 3v21, 4r26, 4v1, *scudi* 5r5) quanto, pur in un solo caso, <ch> (*becho* 2v8); prima di vocale palatale si trova <ch> (*che* 8v30, *Iache(m)* 8v8, 8v24, -*m* 8v12, *vache* 2v24, 4v13, *Zeschi(n)* 1r4). La sonora ricorre in tutti i contesti come <g>: *Garzaria* 2v15, *i(n)tregi* 2v20, -*o* 3v11, *largà* 3r24, *legumi* 3v5, *longe* 2r14, *orbage* 3v26, 4r3, 4r5, *pegola* 4r28, *pegora* 4r7, 4r20.⁵

Se non si tratta di un suono intermedio ([c]) tra la conservazione e la completa risoluzione del nesso con laterale, troviamo <chi> a rappresentare l'affricata palatale sorda in *schiete* 5r11, *sechie* 5r9, 5r11.

Per quanto riguarda la resa dell'affricata dentale (sorda e sonora), il testo ricorre sempre a <z>, mai a <ç>: *bronzo* 2v1, *falze* 3r21, 4r24, *Fra(n)zolo* 1r3, *ma(n)zo* 2v12, 2v24, *mezani* 2v20, *Zeschi(n)* 1r4, ecc. Andrà letta con affricata dentale sorda una serie di esempi in cui, in conformità con la grafia del (medio)latino, troviamo <c>: *Ava(n)cin* 8v16, 8v26, 8v29, 8v31, *Ava(n)cino* 8v8, 8v12, *cera* 2v10, *Cipri* 4v21, *civole* 3r1, *porci* 4r6,⁶ *specificada* 5r21. Risponde probabilmente a un uso conservativo anche la <g> impiegata, per la sonora, in *Giardo* 1r5.

La nasale palatale è resa con <gn> in *agnelo* 4r20, *Cagno(n)* 1r10, *legname* 2r16, -*o* 3v1, *legno* 5r11, *ogni* 2r16, 4r20, *scalogne* 5r17; si hanno invece *g^a*, *g^e*, *g^o*, *gⁱ* nei seguenti casi: *castag(n)e* 3r4, *Colog(n)a* 1r5, *cug(n)à* 1r6, *og(n)i* 2v3, 3v1, 3v21 (t. 5), *pig(n)olà* 4r12, 4r15, *pug(n)o* 3v21, 4v1, *seg(n)à* 8v29.

Alla sibilante sorda intervocalica corrisponde <ss> in *asse* 2r13, 2r14, 2r15 (t. 6), *pesso* 'pesce' 4r13; altrove si registra <s>: *case* 'casse' 3v1, *grasa* 4v21, -*i* 2v18. Si rileva l'impiego del grafema <x> per [s] in *brex(a)n* 3v24, 3v27 ed *exir* 4v13, forme giustificate dal modello latino; <x> anche nel dotto *Alexandria* 4v21, d'interpretazione fonetica meno immediata. La sibilante sonora è resa con <s> nella maggior parte dei casi: *asena* 2r7, -*o* 2r7, *lareso* 3r6, 3r10, *mesurado-*

⁵ Da segnalare a parte il pronome *ge* 8v30, 8v31, la cui interpretazione fonetica non è univoca (vedi nota 31).

⁶ È vero che nel *Memoriale* di Graziadeo di Castel Campo, vergato nei primissimi anni del Quattrocento nell'altipiano del Lomaso (una ventina di chilometri a nord di Riva), alle cc. A3r e v si legge diverse volte *po(r)chi*; pare tuttavia oneroso ammettere, per l'esempio del nostro testo, una lettura [k] del grafema <c> davanti a vocale palatale (come si è visto, del resto, davanti a e e i la velare è resa soltanto con <ch>).

ri 8v7, *presoro* 4r22, *rasa* 4v2, *roso* 3r15,⁷ *v(er)oneso* 3v22, 3v27; con <x> in *noxo* 3v21, *raxo(n)* 8v29 e *pexo* 'peso' 3r24, cui si affianca però, più spesso, la variante *pesso* 1r8, 1r10, 1r11 (t. 5).

Si nota la presenza di <y> in *ayo* 2r3 e in *boy* 2r20, 2v24, *formay* 1r5, 1r7, 1r9 (t. 5), *p(re)stay* 1r3 (però ai 3v1, 8v6, *foia* 3r15, *formaio* 3r11, ecc.).

3.2 Fonetica: vocalismo

Trascurando le sorti di *i* e *ū*, che non presentano particolarità (si trovano rispettivamente *i* e *u*), mette conto osservare l'assenza di dittongamenti spontanei a partire da *ĕ* e *ō* (si considerino *dē* 'diede' 8v30, 8v31, *Peder* 8v30, *pegora* 4r7, 4r20, *prede* 'pietre' 4r24; *fiol* 1r2, *Fra(n)zolo* 1r3, *mola* 3v15, 3v17, 3v19, *nove* 'nuove' 4v15); le stesse vocali non presentano alterazioni dovute a condizionamenti metafonetici. Analoghi gli sviluppi di *ē*, *ī* e *ō*, *ŭ*, che - tolto il cultismo *capitoli* 5r21 - danno rispettivamente *e* e *o* (anche in presenza di -i: *canteri* 4v4, *peri* 4r26; *mesuradori* 8v7, *pomi* 4r27); nessuna alterazione, a partire da *-*ōrju(m)*, in *presoro* 4r22.⁸ Da notare che [o] resta intatta anche davanti a nasale: cf. ad es., da -*ōne(m)*, *Cagno(n)* 1r10, *castro(n)* 2v17, 4r20, *monto(n)* 4r20, *raxo(n)* 8v29.⁹

Quanto ad A tonica, la vocale è sempre conservata; notevole l'esito non palatalizzato di -ARJU(M) in *zentenaro* 2v1, che avvicina il testo alle condizioni del veronese più che a quelle del lombardo orientale, dove lo sviluppo normale è a -*er* (cf. Bonelli, Contini 1935, 142; Ghinassi [1965] 2006, 91; Bertoletti 2005, 162-4; Tagliani, Bino 2011, 114).¹⁰

Da AU tonico *Nicolò* 8v1, 8v30, *or* 8v32, *soma* 3r21, 4r11, 5r21.

Per le vocali toniche in iato notiamo l'assenza di alterazioni in *Andrea* 8v5, *bo'* 2r20 (con apocope di -*e*), *boy* 2r20, 2v24 e *soa* 8v29;

⁷ Per la pronuncia di questa forma ci si avvale del confronto con forme moderne quali [ˈrozolo], [ˈrozola] 'scotano, sommacco' in Rigobello, s.v. *ròfolo*.

⁸ I dati sono in linea con quelli del *corpus* di testi trentini analizzati in Cristelli (in preparazione), che si mostrano immuni da fenomeni di dittongamento e che solo marginalmente sono toccati dalla metaforia. Si ricorderà che i volgari di Brescia e Verona sono accomunati dall'assenza di dittongamento, mentre differiscono quanto all'incidenza delle chiusure metafonetiche (solo -*et(h)* < -*atī* a Brescia di contro a una più massiccia presenza del fenomeno a Verona, dove pure, come a Vicenza, si ha -*oro* < -*ōrju(m)*); per quest'ultimo aspetto in particolare cf. Bertoletti 2001, 238-9; 2005, 42-50.

⁹ Per la chiusura di [o] tonica davanti a nasale nel vicino volgare veronese, e più in generale nell'Italia del Nord, cf. Bertoletti 2005, 51-2; 2007, 43 nota 52.

¹⁰ L'opposizione si conserva modernamente (cf. Bonfadini 1983, 32). In questo quadro il Trentino rappresenta un'area di transizione: la palatalizzazione di -ARJU(M) «si estende a tutto il Trentino occidentale, compreso il Medio e Basso Sarca (dove abbiamo però qualche infiltrazione di -*ar*)»; interessa anche il Roveretano, «ma è estranea al nucleo centrale che testimonia compattamente -*ar*» (cf. Bonfadini 1992, 39). Tale situazione è in parte rispecchiata dai testi commentati in Cristelli (in preparazione).

cf. invece *i < e* in *osia* 3v15.¹¹ Quanto ai gruppi vocalici secondari *-ao*, *-uo*, ecc., si registra:¹² da *-ATU(M) co(m)prà* 8v29, *cug(n)à* 1r6, *largà* 3r24, *lavorà* 3r13, 4r17 bis (t. 5), *pig(n)olà* 4r12, 4r15, *scartà* 3r19, *seg(n)à* 8v29; da *-ATI p(re)stay* 1r3; da *-ATAE lavorè* 3r5; da *-UTU(M) vendù* 8v19; da *-ATAE vendue* 1r10, *-(n)-* 1r11.

In protonia si trova *i < Ī* in *Nicolò* 8v1, 8v30 e *pig(n)olà* 4r12, 4r15; nessun esempio per *ū*. Quanto a *ĭ* e a *Ē*, *Ĕ*, si ha di norma *e*: *brexa(n)* 3v24, 3v27, *legname* 2r16, *-o* 3v1, *legumi* 3v5, *mezene* 3v6, *pelame* 4r17, 4r21, *vedelo* 2v26, 4r20, ecc.; si trova *i* in *civole* 3r1, dove il timbro è giustificato dalla vicinanza di *c-* (cf. Ghinassi [1965] 2006, 65; ma si veda la nota 11), nel dotto *specificada* 5r21 e in *distin[a]to*, altro esempio di trattamento culto quanto alla *i* immediatamente protonica, ma interessante soprattutto per la presenza di *dis-* < *DES-*; da segnalare, per quanto riguarda le serie prefissali, anche *i(n)-* in *i(n)di* 'nei' 5r21 e in *i(n)tregi* 2v20, *-o* 3v11. In protonia sintattica si trova sempre la preposizione *de*, attestata passim molte volte. Da *ũ* e *õ*, *ö* solo *o* (*coloro* 4v8, *lavorà* 3r13, 4r17 bis [t. 5], *-è* 3r5, *molino* 3v17, ecc.; davanti a nasale: *co(m)prà* 8v29, *monto(n)* 4r20)¹³ eccetto che in *cug(n)à* 1r6, forma ben nota in area settentrionale, nella quale l'innalzamento è dovuto all'elemento palatale attiguo (cf. ad es. Bertoletti 2005, 88);¹⁴ come si è già osservato in apparato nel § 2, non è sicuro

11 Si avverte qui che nel caso di *civole* 3r1, in mancanza di altri elementi, si sceglie di leggere la voce come un parossitono, per quanto nei dialetti moderni di area trentina le forme di 'cipolla' possano essere generalmente riportate a *CEPŪLA* (cf. LEI, 13, 973-4). Se anche per la nostra forma valesse quest'ultimo etimo, bisognerebbe postulare il dileguo di *-v-* < *-P-*, la chiusura in iato secondario della tonica - con la conseguenza concreta di dover schedare la forma in questo capoverso - e la successiva ricomparsa di *-v-* come consonante epentetica antiatica.

12 È noto che il trattamento dei gruppi vocalici finali secondari ha carattere individuante nel quadro degli antichi testi veneti: cf. al proposito Tomasini 2004, 111-13; Bertoletti 2005, 64, 76. In area trentina il problema si lega a un altro aspetto particolarmente delicato, vale a dire agli esiti delle dentali intervocaliche, ancor oggi più o meno conservativi a seconda della vallata (cf. ad es. Mastrelli Anzilotti 1992, 8-9 e 17; l'Alto Garda rientra nella zona in cui *-d-* > *∅*: cf. Battisti, Ventura 1955, 13). Da questo punto di vista, le attestazioni antiche devono essere valutate caso per caso: per es., quando l'Inventario giudicariense offre *fruà*, *spinà*, *spadolà*, ecc., non di riduzione da *-ao* si tratterà, visto che altrove si hanno solo *-ada*, *-ade*, *-adi*, ma di apocope di *-o* in *-ado* e successivo ammutolimento della dentale riuscita finale; diverse le conclusioni a cui si giunge analizzando gli Statuti dei Battuti, che allato ad *-à* < *-ATU(M)* e *-ù* < *-UTU(M)* recano *-ay* < *-ATI*, *-aa* < *-ATA(M)*, *-ae* < *-ATAE*. Nel caso del nostro testo, di fronte a forme quali *lavorè* (con contrazione nota anche all'area veronese: cf. Bertoletti 2005, 71), *p(re)stay* e *vendue*, *-(n)-* non si può che riportare *-à* ad *-ao* e *-ù* a *-uo*. Nella trattazione non si considerano le forme *abù* 1r5, *dà* 8v24, *ve(n)dù* 1r7, 1r9 per l'impossibilità di stabilirne con certezza il genere e il numero; includiamo *lavorà* 4r21 bis tra gli ess. di *-ATU(M)*, ma, visto il contesto, non si può escludere a rigore che si tratti di *-à* < *-ATA(M)*: *pelame d(e) monto(n)*, *cavra*, *cavre*, *pegora*, *castro(n)*, *agnelo*, *vedelo* e *d(e) ogni pele menuda*, *lavorà* e *no lavorà*, *d(e) zescuana pelle* - J dr. 4r21.

13 Per la possibile chiusura di [o] protonica davanti a nasale cf. Bertoletti 2005, 87.

14 Si veda anche *cugnà* B5r23, B9r4 nel *Memoriale* di Graziadeo di Castel Campo.

Nicolò 8v30, che potrebbe essere trascritto *Nicalò* (con una dissimilazione che, per questo antroponimo, non sarebbe priva di riscontri: vedi § 3.6). È sempre conservata A protonica (da considerare a parte *zescoun* 2r18, 2v1, *-(n)* 2r20, 2v18, 2v20 [t. 14] e *zescouna* 3r21, 4r11, 4r15 [t. 9], gallicismi: cf. Rohlf, § 501); si noti a questo proposito anche il mantenimento di *ar* intertonico in *m(er)candaria* 5r21. Da AU protonico si giunge a *o* in *lorino* 3v27, *orbage* 3v26, 4r3, 4r5.

Per le vocali atone in iato si segnalano gli antroponimi *Andrioto* 1r7, con innalzamento di *e* protonica, e il conservativo *Zoha(n)* 1r10, 8v26.

Quanto alle vocali postoniche, si ha *e* da *ĭ* ed *ĕ*: *asena* 2r7, *-o* 2r7, *lareso* 3r6, 3r10, *pevero* 4r9.¹⁵ Da *ŭ* e *ö* si ha *o* in *capitoli* 5r21, *pegola* 4r28, *pegora* 4r7, 4r20; notevole *Iache(m)* 8v8, 8v24, *-m* 8v12 (su cui vedi § 3.6). Come si ricava dagli esempi citati, il testo non reca forme sincopate del tipo di quelle attestate in veronese antico (*larzo*, *pegra*, *pevro*: cf. Bertolotti 2005, 109-13); è comunque degna di nota la caduta della postonica in *masna* 3v15.¹⁶

Venendo al trattamento delle vocali atone finali, che rappresenta un aspetto particolarmente delicato,¹⁷ osserviamo anzitutto che tanto *-a* quanto *-e* e *-i* morfi plurali risultano sistematicamente mantenuti (*i* si conserva anche in *ogni*, *og(n)i*, per le cui occorrenze vedi § 3.4); isolato il caso del maschile plurale *ingeste* 2v22 (germanismo: vedi § 3.5, s.v. *ingesto*), da spiegare forse come un errore dello scrivente.

La vocale *e*, quando non è marca di plurale, può andare incontro a 1) conservazione (dopo *l* < L e LL: *barile* 4r28, *pele* 4r20, *pelle* 4r21; dopo *lz*: *falze* 4r24; dopo *m*: *legname* 2r16 [allato a *legnamo* 3v1, per cui cf. *infra*], *pelame* 4r17, 4r21; dopo *rn*: *carne* 2v24, 2v26; dopo *v*: *nave* 3v1); 2) apocope, attestata con sicurezza solo dopo laterale (*mel* 3v8, *sal* 4v18, 4v21, 8v2 [cf. anche *sal* registrato in apparato nel § 2], *Val* 8v12) e vibrante (*dar* 8v26 ed *exir* 4v13),¹⁸ mentre, prescindendo dall'arabismo *oton* 4r1, non si può fare affidamento su forme compendiate come *Cagno(n)* 1r10, *castro(n)* 2v17, 4r20, *monto(n)* 4r20, *raxo(n)* 8v29, *Zoha(n)* 1r10, 8v26; 3) sostituzione con *o*, fenomeno esemplifi-

¹⁵ Si aggiungano, in contesto latino, *rivadegi* 2r2, *-o* 2r6, 3r3, 3r4 (t. 9).

¹⁶ Per il resto la sincope è attestata soltanto in protonia: *co(m)prà* 8v29, *largà* 3r24. Quanto alle forme di 'larice' e 'pecora', vale la pena di segnalare la presenza di occorrenze non sincopate anche nell'Inventario giudicariense (ad es. *larexo* 27, *pegora* 28).

¹⁷ In quanto il Trentino doveva rappresentare un'area di transizione fra la Lombardia orientale, in cui l'apocope aveva raggiunto uno stadio molto avanzato, e il territorio veneto (veronese in specie), maggiormente conservativo; alle particolari condizioni del volgare di Verona, caratterizzato dalla presenza di un'-o (anche per -e) non sostitutiva, ma fonologicamente presente, sono state dedicate importanti osservazioni da parte di Bertolotti (2005, 116-37). Sulla complessa storia delle atone finali in Italia settentrionale cf. Loporcaro 2005-06.

¹⁸ Inutile la forma compendiate *av(er)* 8v1, 8v26.

cato non solo da una serie di maschili di III declinazione, poco utili all'analisi in quanto potenzialmente riconducibili a metaplasmi (*azalo* 2r9, *coloro* 4v8, *coramo* 8v19, 8v28, *lareso* 3r6, 3r10, *legnamo* 3v1, *pesso* 4r13, *pevero* 4r9, *ramo* 4r30), ma anche dagli infiniti *amolario* 3v19, *molaro* 3v15 e *darò* 1r1, 1r3, 8v8 (t. 5).¹⁹ Per alcune delle forme apocope è evidente il concorso del contesto prosodico (cf. in particolare *sal menuda* 4v18, *sal grosa* 4v21 e *Val da No(n)* 8v12).

Quanto a -o, le forme che la presentano intatta sono numerose; la vocale ricorre tanto dopo nesso consonantico (per es. *bronzo* 2v1 e *ma(n)zo* 2v12, 2v24, *fianco* 3r13, *lardo* 3r23, *Ledro* 1r1, *porco* 3v6) quanto dopo consonante singola (non solo in casi come *Andrioto* 1r7, *i(n)trego* 3v11, *mozo* 3v22, 3v24, ecc., ma anche, dopo sonante, in *mulo* 3v11, 3v13, *vedelo* 2v26, 4r20, *Ava(n)cino* 8v8, 8v12 [accanto ad *Ava(n)cin* citato oltre], *molino* 3v17, *vino* 4v10, *fero* 1r2, 2v27, 3r17 [t. 5], *zentenaro* 2v1, ecc.); visto quel che si dirà *infra* circa la riduzione -io > -i, cf. anche *ayo* 2r3, *formaio* 3r11 e *olio* 3r10, 3v22, 3v24 (t. 6). La caduta di -o è attestata dopo l (< L e LL; oltre a *el* 1r8, 1r10, 1r11, 8v31, *al* 1r2, 1r11, *del* 8v25, cf. *fiol* 1r2, *fradel* 8v26, 8v31, *Ma(r)tinel* 1r6, *q(ue)l* 1r6), m (*Iachem* 8v12),²⁰ n (*Ava(n)cin* 8v16, 8v26, 8v29, 8v31, *zescaun* 2r18, 2v1),²¹ r (or 8v32) e, con sviluppo più tipicamente lombardo, dopo iod (*formay* 1r5, 1r7, 1r9 [t. 5]) e nesso di dentale e vibrante (*Co(n)ter* 1r11, *Peder* 8v30, con epentesi di una vocale d'appoggio: cf. il paragrafo seguente). Un certo numero di forme può trovare spiegazione nel contesto fonosintattico (*zescaun*, ad es., ricorre solo come aggettivo preposto al sostantivo: *de zescaun caro* 2r18, *de zescaun zentenaro* 2v1); è nondimeno possibile individuare alcuni esempi in posizione sicuramente prepausale (è il caso di *Ava(n)cin* 8v31 e *formay* 1r9).

In generale, è da osservare la differenza tra la lingua della tariffa e quella delle annotazioni alle cc. 1r e 8v: sono infatti prevalentemente queste ultime a presentare forme apocope (nella tariffa unicamente *exir* 4v13, *mel* 3v8, *sal* 4v18, 4v21 e *zescaun* 2r18, 2v1; e si noti l'interessante opposizione tra l'ivi attestato *formaio* 3r11 e *formay* 1r5, 1r7, 1r9 [t. 5] delle note), ciò che - stante la medesima paternità delle scritture - potrà essere ricondotto alla diversa natura dei documenti (segnatamente alla maggiore informalità delle annotazioni), al basso numero di contesti fonosintatticamente favorevoli nel testo della tariffa (che in buona parte registra nomi di merci

19 In assenza di argomenti analoghi a quelli addotti da Bertoletti (2005, 116-37) è difficile determinare l'esatto valore di -o in questi esempi: si potrebbe trattare di forme restitutive (visto anche l'avanzamento dell'apocope di -o in *Co(n)ter*, *formay* e *Peder*, per cui cf. *infra*), ma è bene non escludere altre interpretazioni.

20 Altrimenti *Iache(m)* 8v8, 8v24.

21 Altrove solo *brexa(n)* 3v24, 3v27, *zescau(n)* 2r20, 2v18, 2v20 (t. 14) e *Zeschi(n)* 1r4.

isolati in contesto latino), nonché alla presenza di antroponimi locali alle cc. 1r e 8v.

3.3 Fonetica: consonantismo

L'occlusiva dentale sorda in posizione intervocalica si sonorizza in *fradel* 8v26, 8v31, *lavorada* 5r7, *menuda* 4r20, 4v18, *mesuradori* 8v7, *prede* 4r24 (si veda al termine di questo paragrafo), *scudi* 5r5, *specificada* 5r21, *vedelo* 2v26, 4r20;²² si registra invece il dileguo della consonante nei continuatori di -ATU(M), -ATI, -ATAE, -UTU(M), -UTAE (cf. gli esempi elencati nel paragrafo precedente) e in *zescaun* 2r18, 2v1, -(n) 2r20, 2v18, 2v20 (t. 14), *zescauna* 3r21, 4r11, 4r15 (t. 9). La consonante è conservata come *t* nei cultismi *capitoli* 5r21 e - ammesa la bontà dell'integrazione - *distin[a]to* 3v1; nulla di veramente utile si ricava, naturalmente, dalla forma *dat*. 'date' 1r2, 'dati' 1r4, 8v4, 8v6. Da PETRU(M) si giunge a *Peder* 8v30 per mezzo della trafila *Pedro* > *Pedr* > *Peder*; analogo lo sviluppo che ha portato a *Co(n)ter* 1r11, ipocoristico di 'Buonincontro'. Per le sorti dei nessi di dentale + vibrante segnaliamo anche il toponimo *Ledro* 1r1.

Per il trattamento delle occlusive velari notiamo le sonorizzazioni di -c- in *largà* 3r24 (precedente alla sincope della vocale protonica), *orbage* 3v26, 4r3, 4r5, *pegola* 4r28 (cf. anche *pegule* 4r29 in contesto latino), *pegora* 4r7, 4r20. La sonora è conservata in *legumi* 3v5 e in *i(n)tregi* 2v20, -o 3v11 (< INTEGRU(M) con metatesi: cf. oltre nel paragrafo); si ammutolisce ed è sostituita da un suono di passaggio in *dove* 3r6, 3r8, 3r10 (cf. Rohlfs, § 217; si veda anche *dovas* poco oltre in contesto latino). Degna di nota la presenza di *cr-* in *crope* 3r5.²³

Da -p- si ha -v- in *civole* 3r1 (ma vedi la nota 11) e *pevero* 4r9; identico lo sviluppo di -b- in *av(er)* 8v1, 8v26, *cavale* 2v22, -i 2v18, 2v20, 2v22, *lavorà* 3r13, 4r17 bis (t. 5), *lavorè* 3r5, *sevo* 5r15, *travi* 3v1, 4v4 (cf. anche *Ava(n)cin* 8v16, 8v26, 8v29, 8v31 e *Ava(n)cino* 8v8, 8v12, da 'Avanzo'). Il nesso -PR- dà -vr- in *cavra* 2v17, 4r20, -e 4r20,²⁴ mentre si conserva nel toponimo di matrice dotta *Cipri* 4v21. La sorda resiste in posizione intervocalica nel cultismo *capitoli* 5r21. Da notare ancora il participio *abù* 1r5, spiegabile, se vale l'interpretazione proposta da Bertoletti (2005, 253) per analoghe forme veronesi,

²² Cf. inoltre *rivadegi* 2r2, -o 2r6, 3r3, 3r4 (t. 9) in contesto latino, rilevanti anche per il trattamento delle occlusive velari e bilabiali (su cui cf. *infra*).

²³ Per altre attestazioni con velare sorda cf. TLIO, s.v. *groppa*; si veda anche il § 3.5, s.v. *crope*.

²⁴ È vero che le varietà semiladine del Trentino presentano oggi forme quali ['tʃaʊra], ['çaʊra] e che nello stesso capoluogo è normale il tipo ['kaora]; non pare il caso, tuttavia, di leggere la <u> presente in *caura*, *caure* del ms. come *u*, visto anche che l'Alto Garda e le valli del Sarca e del Chiese conoscono esclusivamente ['kavra] (cf. ALD-I, 1, 118).

ipotizzando un rifacimento su un «congiuntivo *aba* ‘abbia’ analogo a *deba* ‘debbia’ (forse da **aiba*, oppure rifatto sulla II pers. sing. *abi*)».

Da *c*- + vocale palatale si ha un’affricata alveodentale sorda: si vedano *zente* 5r9, *zentenaro* 2v1, *zenture* 5r19; identico l’esito in posizione postconsonantica: *falze* 3r21, 4r24.²⁵ Si presentano con grafia conservativa, oltre a *Cipri* 4v21, *cera* 2v10, *civole* 3r1 e *porci* 4r6 (vedi § 3.1). Tra vocali la consonante passa a una sibilante sonora: *la-reso* 3r6, 3r10, *masna* 3v15 (dove la sincope della vocale postonica è cronologicamente posteriore all’assibilazione), *noxte* 3v21; si ha *c* in *specificada* 5r21, su cui si veda ancora il § 3.1.

Registriamo qui l’antroponimo *Fra(n)zolo* 1r3, che adatta il consonantismo del francese *frange* (vedi § 3.6), e *formay* 1r5, 1r7, 1r9 (5 t.), *formaio* 3r11, tipo su cui cf. da ultimo Bertoletti 2005, 171-2.

Per gli esiti di *j* si segnalano *veze* 4v15 e *Zoha(n)* 1r10, 8v26, cui si affianca l’antroponimo di matrice culta *Iache(m)* 8v8, 8v24, -*m* 8v12; per *cj* *azalo* 2r9, *pezo* 3r8; per *dj* *ma(n)zo* 2v12, 2v24, *mezani* 2v20, *mezene* 3v6 (seguito da *mezena* in contesto latino), *mozo* 3v22, 3v24, *v(er)ze* 4v17; per *ngj* *sonza* 5r1, *sonz(a)* 8v22; per *lj* *ayo* 2r3, *fiol* 1r2, *foia* 3r15 e *olio* 3r10, 3v22, 3v24 (t. 6);²⁶ per *nj* *Cagno(n)* 1r10 (vedi § 3.6),²⁷ *castag(n)e* 3r4, *Colog(n)a* 1r5 (vedi § 3.6), *pig(n)olà* 4r12, 4r15, *scalogne* 5r17 (qui anche *ogni* 2r16, 4r20, *og(n)i* 2v3, 3v1, 3v21 [t. 5]); per *rj* *canteri* 4v4, *coramo* 8v19, 8v28, *cori* 2v12, 2v15, *presoro* 4r22, *stora* 4v11, *zentenaro* 2v1; per *sj* *rasa* 4v2; per *tj* *peza* 4r15, 4r16, *raxo(n)* 8v29 («per sovrapposizione del suffisso -*sjONEM*»: Bertoletti 2005, 168);²⁸ per *xj* *brexa(n)* 3v24, 3v27.

Come già osservato da Magagna (1995, 292), il testo offre interessanti esempi di risoluzione dei nessi di consonante + *L*, sia per la serie labiale sia per quella velare: *biava* 2v3, *fianco* 3r13, *sechie* 5r9, 5r11; cf. anche il germanismo *schiete* 5r11. Il dato è notevole se confrontato con le particolari condizioni dell’Inventario giudicariense, degli Statuti dei Battuti e di altri antichi testi trentini, che presentano esclusivamente sequenze di consonante + *l*; sequenze di difficile interpretazione, anche perché, com’è noto, il Trentino ospita ancor oggi varietà che mantengono saldi i nessi di consonante + *L*.²⁹ All’analisi

25 Segnaliamo anche l’antroponimo *Zeschi(n)* 1r4 (vedi § 3.6).

26 Sugli esiti di *OLEU(M)* in territorio veneto, dove la conservazione di *lj* appare caratteristica di veronese e padovano, cf. Bertoletti 2007, 56 nota 90; in generale cf. Rohlfs, § 280. L’esito conservativo nelle forme di ‘olio’ è la norma negli antichi testi trentini (cf. Cristelli in preparazione); su *oleo* e *olio* nello Zibaldone del Buonconsiglio cf. già Benedetti, Brugnolo 2002, 141.

27 L’alterato, come in italiano, sarà «formato sul femm. *cagna*» (TLIO, s.v. *cagnone*).

28 Si potranno forse aggiungere *Ava(n)cin* 8v16, 8v26, 8v29, 8v31, *Ava(n)cino* 8v8, 8v12, da ‘Avanzo’ (probabilmente con <*c*> = [ts]: vedi § 3.1).

29 Cf. ad es. Battisti 1910, 200-1; Tomasini 1955, 148 e 156-7; Bonfadini 1992, 43; vedi anche l’isoglossa 2 nella *Carta dei dialetti d’Italia* di Pellegrini (1977).

si della documentazione antica, che offre esempi di risoluzione anche in altri testi quattrocenteschi (cf. già Benedetti, Brugnolo 2002, 144 e 146; Ressegotti 2012, 197-8), sarà dedicata particolare attenzione in Cristelli (in preparazione), a cui si rinvia; qui si noti, in riferimento a Riva, che la carta del 1321 edita da Stenico (2013) offre solo *plovo* 'misura agraria' passim, mentre esempi di palatalizzazione della L nel nesso PL sono attestati dalle suppliche tardorecentesche - ma in copia, lo si ricorda, del primo Quattrocento - rivolte dai Tennesi e dai Rivani ad Antonio della Scala (ad es. *piassa, più*; sui due testi vedi la nota 1).

Il nesso CT dà *t* in *fata* 2r16, 2v3, 4r27, 4v10, *zente* 5r9 e *zente* 5r19; notevole in questo senso *fruite* 4r26, che rappresenta, tuttavia, un tipo discretamente diffuso in area nord-orientale, non veramente indicativo per le sorti del nesso (sulla questione cf. Bertoletti 2005, 190).³⁰

Per quanto riguarda la laterale, si osservano *capeli* 'cappelli' 2v27 e *cavali* 2v18, 2v20, 2v22, con trattamento conservativo di -LLĪ, accanto a *q(u)ai* 8v24, che mostra invece una significativa riduzione di *-LI a [j] (diversamente *capitoli* 5r21).³¹ Notevole anche l'assenza di vocalizzazione in *falze* 3r21, 4r24, *smalzo* 5r2.³²

Tolto il caso specifico di *no* 'non' 4r17, 4r21, 5r21, la nasale alveolare in posizione d'uscita si conserva in *Ava(n)cin* 8v16, 8v26, 8v29, 8v31, *oton* 4r1, *zescaun* 2r18, 2v1, quella bilabiale in *Iachem* 8v12; la qualità della consonante rimane incerta nei casi di *brexa(n)* 3v24, 3v27,

30 Nei più antichi testi trentini la regola è CT > t (cf. Cristelli in preparazione); sulle sorti del nesso in regione cf. già Battisti 1906, 174-5. Per gli esiti di CT nei testi settentrionali del Medioevo cf. Arcangeli 1990, 17-18.

31 Negli antichi testi veronesi, come in quelli di area veneto-centrale, è normale lo sviluppo -LLĪ > -[dʒi] (*begi, igi, quigi*, ecc.), mentre -LĪ è tendenzialmente conservato; le aree lombarda e veneto-settentrionale rispondono invece con la riduzione a [j] tanto di -LLĪ quanto di -LĪ (*fradey, quey*, ecc., ma anche *animay, floy*, ecc.): in generale, si vedano le considerazioni di Bertoletti (2005, 180-2), che pure segnala, per Verona, isolati fenomeni di palatalizzazione (anche con esito -i) di -LĪ e *-LI. Mette conto osservare, in questo senso, che l'Inventario giudicariense reca *botexey* 37, *gay* 28, 34, ecc. allato a *faxoy* 26, *linzoy* 24, ecc., mentre gli Statuti dei Battuti attestano solo la riduzione di -LLĪ (ad es. *fradey* 16, 20, 22 e passim, *quey* 18, 22, ma *lençoli* 38); Benedetti, Brugnolo (2002, 143) registrano, nello Zibaldone del Buonconsiglio, «sempre *li* non *gi*, *queli* non *quigi*, ecc.», ma *cavegni* 'capelli' (con <gn> = [dʒ]?). Le suppliche ad Antonio della Scala (vedi la nota 1) presentano forme palatalizzate di tipo veronese (*igi, quigi*); per questi dati e per altre osservazioni si rinvia a Cristelli (in preparazione). Si noti che per il pronome *ge* 8v30, 8v31 (vedi § 3.4) non è necessario supporre un esito palatalizzato di -LLĪ ([dʒe] < LLĪ), dato che la forma può essere letta con un'occlusiva velare ed essere riportata a HIC (cf. Rohlfs, § 459).

32 Per le sorti di L preconsonantica cf. in generale Tuttle 1991; si ricorda che la vocalizzazione (con eventuali ulteriori sviluppi) è ancora caratteristica di alcune varietà del Trentino (cf. Battisti 1910, 201; Bonfadini 1989, 49-50; 1992, 43). Da notare in questo senso *autra* 28, *fauz* 40, ecc. (però *smalz* 42, *smalzarola* 37) nell'Inventario giudicariense e *autramenter* 'altrimenti' nel quaderno scolastico attribuito a Nicolò di Castel Campo (sec. XV in.; ed. Zingerle 1900, 392).

Cagno(n) 1r10, *castro(n)* 2v17, 4r20, *Iache(m)* 8v8, 8v24, *monto(n)* 4r20, *No(n)* 8v12, *raxo(n)* 8v29, *zescau(n)* 2r18, 2v18, 2v20 (t. 14), *Zeschi(n)* 1r4, *Zoha(n)* 1r10, 8v26, che pure permettono di osservare l'assenza di fenomeni di dileguo in posizione finale. Nulla da notare quanto alle nasali preconsonantiche, sempre conservate e, dove esplicitamente rappresentate, prive di alterazioni rispetto all'etimo latino.³³

Per gli esiti della labiovelare si possono indicare solo *q(u)ai* 8v24, *q(ue)l* 1r6 e, con l'attesa riduzione a [k], *che* 8v30, *ch(e)* 8v31 (relativi).

Si ha sempre conservazione di s-, anche davanti a vocale anteriore (si noti in particolare *sia* in *osia* 3v15).³⁴ Ad interno di parola -(N)s- dà una sibilante sonora (per le grafie <s>, <ss>, <x> vedi § 3.1): *asena* 2r7, -o 2r7, *mesuradori* 8v7, *pesso* 'peso' 1r8, 1r10, 1r11 (t. 5), *pexo* 'id.' 3r24, *presoro* 4r22, *v(er)oneso* 3v22, 3v27. Da -ps- e -ss- si ha [s]: *case* 'casse' 3v1, *grosa* 4v21, -i 2v18.

In posizione intervocalica -x- dà una sibilante sorda in *asse* 2r13, 2r14, 2r15 (t. 6; cf. LEI, 3, 2724); lo stesso esito in posizione iniziale secondaria: *sonza* 5r1, *sonz(a)* 8v22. Si registra grafia etimologica in *exir* 4v13, dove <x> varrà sicuramente [s], e in *Alexandria* 4v21.

Un solo esempio per gli esiti di sc davanti a vocale palatale: *pesc-* *pesce* 'pesce' 4r13, con sibilante sorda.

Segnaliamo in questa sede, infine, la metatesi di r in *i(n)tregi* 2v20, -o 3v11, fenomeno ben diffuso nelle varietà settentrionali (cf. Rohlf, § 322, cui si aggiungano, ad es., Ghinassi [1965] 2006, 79; Stussi 1965, LIX; Tomasin 2004, 159); *prede* 'pietre' 4r24 dipende dal tipo *PRETA, su cui cf. Aebischer 1943.

3.4 Morfologia

Per quanto riguarda la morfologia nominale, si consideri anzitutto la forma *pevero* 4r9, che muove dall'accusativo *PIPERE(M) come in genere nei volgari settentrionali (cf. Bocchi 1991, 81 nota 117; Bertoletti 2005, 203).

I sostantivi di I declinazione escono in -a al singolare e in -e al plurale: *aste* 2r11, *cavra* 2v17, 4r20, -e 4r20, *erbe* 4v17, *lana* 2v27, 3r25, 4r16, *stora* 4v11, *vache* 2v24, 4v13, *zenture* 5r19, ecc.; apparterrà al gruppo, proseguendo TINA(M), anche il plurale *tine* 3r10 (cf. Bertoletti 2005, 204

33 Il testo, quindi, non documenta né il dileguo di -n, tratto ben diffuso nel bresciano antico (cf. Bertoletti 2001, 241), né fenomeni quali quelli descritti dallo stesso Bertoletti (2005, 182-5) per il veronese (in particolare -n > -m e l'assai più raro -m > -n; n > m in posizione preconsonantica). Per il trattamento della nasale (preconsonantica e in sede finale) nelle vallate del Trentino odierno cf. Bonfadini 1992, 39-40.

34 Per la presenza di sc < s davanti a vocale anteriore nei testi antichi di Verona e del resto dell'Italia settentrionale - per l'appunto anche in casi come *scia*, *sciando*, ecc. - e per le possibili spiegazioni del fenomeno cf. invece Bertoletti 2005, 187 e nota 468.

nota 518; per *tina* nei dialetti moderni del Trentino cf. Pedrotti 1936, 65). *Foia* 3r15 e *pegora* 4r7, 4r20 sono forme di neutro plurale rianalizzate come femminili singolari di I declinazione; si registra al proposito, per quanto attestato solo al plurale, anche *fruite* 4r26 (cf. *infra*).

I sostantivi di II declinazione escono in -o al singolare e in -i al plurale: *aseno* 2r7, *canteri* 4v4, *cavali* 2v18, 2v20, 2v22, *ma(n)zo* 2v12, 2v24, *molino* 3v17, *porco* 3v6, -i 4r6, *saco* 3v21, 4r26, 4v1, *vedelo* 2v26, 4r20, ecc. Non sono attestate forme plurali in -a ed -e (*carra*, *brazze*, ecc., su cui cf. Loporcaro 2018, 208-11).

Quando non presentano apocope della vocale finale, i sostantivi di III declinazione escono al singolare in -e (maschili: *legname* 2r16, *pelame* 4r17, 4r20; femminili: *barile* 4r28, *carne* 2v24, 2v26, *falze* 4r24, *nave* 3v1, *pele* 4r20, -ll- 4r21); resta incerto se nei casi di *azalo* 2r9, *coloro* 4v8, *coramo* 8v19, 8v28 e di altri maschili in -o si debba pensare agli effetti di un fenomeno di natura morfologica o fonetica (vedi § 3.2). Al plurale le uscite sono -i (maschili: *boy* 2r20, 2v24, *legumi* 3v5, *mesuradori* 8v7, *travi* 3v1, 4v4) ed -e (femminili: *asse* 2r13, 2r14, 2r15 [t. 6], *falze* 3r21, *noxè* 3v21, *pelle* 8v30).³⁵

Per la IV declinazione si noti *fruite* 4r26, per cui si deve pensare a un passaggio alla II declinazione come neutro e a una successiva ri-analisi del plurale in -A come singolare femminile (cf. l'analogo caso di *frute* commentato in Bertoletti 2005, 204 e 209).

Dalla V declinazione il singolare *dì* 8v17.

Quanto al genere si notino, oltre a *peri* 4r26 (cf. Rohlfs, § 382), *asse* femminile (*asse longe* 2r14, *asse pizole* 2r15) e *travi* maschile (*ai travi* 3v1), atteso in quest'area come *sal* femminile (*sal menuda* 4v18, *sal grosa* 4v21; inoltre *la sal* segnalato in apparato nel § 2);³⁶ notevoli *de zescauna barile* 4r28, che trova un riscontro in [la ba'ri:] attestato dall' AIS, 8, 1325 a Mortaso (punto 330).³⁷ È maschile *dì* 8v17 (*dì s(upra)s(crip)to*).

Gli aggettivi di I classe presentano paradigmi uscenti in -o/-i (maschile) e -a/-e (femminile); più interessante il metaplasmo documentato dall'aggettivo di II classe *gra(n)da* 3v17, tipo assai diffuso nei volgari settentrionali (cf. Rohlfs, § 396). Di origine metaplastica – più che dovuta agli sviluppi di -e finale (vedi § 3.2) – sarà la -o di *v(er)oneso* 3v22, 3v27.

³⁵ Naturalmente, non si può escludere che *asse* e *noxè* rappresentino sostantivi passati alla I classe, visto il comportamento delle varietà settentrionali antiche e moderne (per Verona cf. Bertoletti 2005, 204-5); si noti ad ogni modo che i dialetti trentini attestano solo raramente (e solo in area orientale) il tipo *nosa* (cf. ALD-I, 3, 512), mai il tipo *assa* (cf. LEI, 3, 2717-19).

³⁶ Per il genere assunto dai continuatori di AXE(M) nelle varietà italo-romanze si veda LEI, 3, 2710 ss. Per *travi* e *sal* cf. Bertoletti 2005, 212 e l'ivi citato Rohlfs, §§ 385 e 394.

³⁷ Si consideri anche, in contesto latino, *de q(u)alib(et) barile* 4r29. *Pro qualibet barille* è attestato due volte nella tariffa della muta del 1370 (cf. Malossini 2003, 161).

Per le forme dell'articolo si registrano i determinativi *el* (tre volte in contesto distributivo: *p(ro) iij libr. el pesso* 1r8, 1r10, 1r11; inoltre *ch(e) ge dè el fradel* 8v31), *i* (r. *xij duc. i q(u)ay* 8v24), *la* (*la sal*, per cui cf. l'apparato dell'edizione di c. 8v nel § 2); quanto ai continuatori di UNU(M), ha valore chiaramente numerale l'unico esempio utile: *cori de ma(n)zo d(e) uno a(n)no* 2v12. Preposizioni articolate: *al fiol* 1r2, *al Co(n)ter* 1r11, *ai travi* 3v1, *ai mesuradori* 8v7, *ala soa* 8v29, *ale case* 3v1, *del Ligo* 8v25, *d(e)la Val* 8v12; notevole *i(n)di* 'nei' in *i(n)di s(upra)s(crip)ti capitoli* 5r21.³⁸

Per la serie dei pronomi si segnala la forma obliqua atona di III pers. sg. *ge* in *che ge dè* 8v30, *ch(e) ge dè* 8v31 'che gli diede'. I contesti citati, come si vede, documentano anche il relativo *che*, con funzione di oggetto come nel caso di *i q(u)ai* 8v24. Quanto ai dimostrativi, si registra *q(ue)l* in *xlV libr. d(e) formay d(e) q(ue)l d(e) Ma(r)tino* 1r6; per gli indefiniti si notano l'invariabile *ogni* 2r16, 4r20, *og(n)i* 2v3, 3v1, 3v21 (t. 5)³⁹ e *zescaun* 'ciascuno' 2r18, 2v1, *-(n)* 2r20, 2v18, 2v20 (t. 14), *zescauna* 3r21, 4r11, 4r15 (t. 9); per i possessivi si trova solo *soa* in *ala soa raxo(n)* 8v29.

Quanto alla morfologia verbale, tolti i participi passati deboli già registrati nel § 3.2 s'incontrano solo à 'ha' 1r5, 1r7, 1r9, 8v24, *d(e)'* 'deve, devono' 1r1, 1r3, 8v8, 8v12, *de'* 'deve' 8v1, 8v26 bis, 8v28, *dè* 'diede' 8v30, 8v31, *resta* 8v11 (*resta xvij duc.*), gli infiniti *amolaro* 3v19 e *molaro* 3v15, *av(er)* 8v1, 8v26, *dar* 8v26, *darò* 1r1, 1r3, 8v8 (t. 5), *exir* 4v13 e le forme di natura participiale *distin[a]to* 3v1, *lavorada* 5r7, *specificada* 5r21 e *zente* 5r9; si può registrare anche il congiuntivo *sia* in *osia* 3v15.

³⁸ Sul tipo *indel* cf. la bibliografia citata in Bertoletti 2005, 218 nota 551. Per la presenza di *indel* (e *intel*) nello Zibaldone del Buonconsiglio cf. Benedetti, Brugnolo 2002, 144.

³⁹ Sul rapporto tra gli invariabili *ogna* e *ogni* a Verona e più in generale sulle condizioni dei volgari di area lombarda e veneta si veda Bertoletti 2007, 59 e nota 99. I testi trentini considerati in Cristelli (in preparazione) recano sia *ogna* (invariabile) sia *ogni*.

3.5 Lessico

Si propone di séguito una schedatura pressoché integrale delle forme volgari offerte dal testo.⁴⁰ Le voci più interessanti sono dotate di approfondimenti volti a chiarirne la natura e a fornire riscontri utili da fonti latine e volgari, nonché dai dialetti moderni; uno spazio particolare è stato destinato ai confronti con altri tariffari relativi alla muta rivana.⁴¹ In tutti i casi in cui la parola si trova in un brano volgare, considerato anche che della tariffa non si è data una trascrizione completa, è sembrato opportuno riprodurre in tutto o in parte il contesto (la voce in esame è abbreviata alla sola iniziale). Le forme in esponente sono ordinate alfabeticamente senza distinguere tra *i* e *y*, *s* e *x* e trattando le doppie come scempie. A lemma, nel caso di varianti, si inserisce il tipo più frequente o il primo attestato là dove si contino pari occorrenze. I sostantivi compaiono al singolare, gli aggettivi al maschile singolare, i verbi all'infinito; in assenza di tali forme si lemmatizzano i sostantivi e gli aggettivi così come sono attestati (al plurale o al femminile), mentre si ricostruisce l'infinito dei verbi ponendolo tra parentesi quadre.⁴² A differenza di quanto fatto sinora, non si dà mai conto dello scioglimento dei compendi; si accentano invece tutti i lemmi sdrucchioli e terminanti in *-ia*.⁴³ Per i rinvii interni al glossario si ricorre al simbolo ↘.

40 Sono esclusi gli articoli e le forme articolate, i pronomi, le voci dei verbi 'avere', 'dare', 'dovere' e poche altre forme ritenute di scarso interesse.

41 Si farà riferimento, nella fattispecie, alla tariffa del 1370 (in latino; cf. Malossini 2003, 160-3) e a quelle volgari del secondo Quattrocento pubblicate e glossate da Sardinia (1884). Trascuriamo i lavori di Reich (1903) - traduzione italiana di una tariffa in latino del 1426 - e Martinelli (2000), dove si ripropone un documento già noto al Sardinia attribuendolo per errore al 1458 (e non al 1490) e traendolo forse - come risulta da alcuni elementi emersi durante un colloquio con la dottoressa Anita Malossini (Archivio comunale di Riva) - da una copia più tarda.

42 Dato che il testo offre, in forma piena, solo infiniti uscenti in *-o*, alle forme ricostruite è assegnata la stessa terminazione.

43 Nel caso di *ingesto*, *-e* l'accentazione resta incerta.

- agnelo:** *pelame de [...]* a. 4r20.
- ayo** ‘aglio’ 2r3.
- amolaro:** *mola pizola da a. pro exitu – v. s. veron.* 3v19. La voce, vista anche la menzione della *mola pizola* (cf. già Sardagna 1884, 414), non coinciderà semanticamente con → *molaro* e indicherà invece l’atto di ‘affilare’ (cf. TLIO, s.v. *ammolare* [1]).
- asse** ‘assi’ 2r13, 2r17; *a. longe* 2r14; *a. pizole* 2r15; *a. e legname de ogni fata* 2r16; *a. de zessaun caro [...]* viij s. veron. 2r18.
- àsena** ‘asina’ 2r7.
- àseno** ‘asino’ 2r7.
- aste** 2r11.
- azalo** ‘acciaio’ 2r9. Da ACIÀLE(M). Cf. LEI, 1, 408 ss.; TLIO, s.v. *acciale*.
- barile:** *pegola de zessauna b. [...]* j s. veron. 4r28.
- becho** ‘becco, caprone’ 2v8.
- biava** ‘biada’: *b. de ogni fata* 2v3.
- bo** ‘bue’: *boy de zessaun b. [...]* ij s. veron. 2r20; pl. **boy:** oltre al contesto appena citato, *c. carne de b., de vache e de manzo* 2v24.
- brexan** ‘bresciano’ (detto dell’olio proveniente dalla sponda bresciana del Garda): *olio b. de zessaun mozo [...]* xxvj s. viij dr. veron. 3v24; *olio suprascripto veroneso e b. e lorino* 3v27.
- bronzio:** *b. de zessaun zentenaro [...]* v s. veron. 2v1.
- canteri** ‘travi di sostegno’: *travi e c.* 4v4. Da CANTĒRIU(M). Cf. LEI, 10, 1425 ss.; sul tipo cf. anche Bertoletti 2005, 460. Si noti *cantèri* in Sardagna 1884, 410.
- capeli** ‘cappelli, copricapi’: *c. de lana e de fero* 2v27. Si veda in generale TLIO, s.v. *cappello*; cf. inoltre *capelo de fero* ‘tipo di elmo’ in Bertoletti 2005, 460.
- capitoli:** *zessauna soma de mercandaria no specificada indi suprascripti c.* 5r21.
- carne:** *c. de boy, de vache e de manzo* 2v24; *c. de vedelo* 2v26.
- caro** ‘carro’ (come unità di misura di volume): *asse de zessaun c. [...]* viij s. veron. 2r18; *vino de ogni fata de zessaun c. pro exitu – viij s. ver.* 4v10; *sal menuda [...]* *de zessaun c. j libr. x s. ver.* 4v18. Cf. TLIO, s.v. *carro*, 2; sul carro come unità di misura per il vino a Trento (pari a 628 litri) cf. Curzel, Gentilini, Varanini 2004, 86.
- case** ‘casse’: *legname distin[a]to ai travi e ale c. de ogni nave* 3v1.
- castagne** 3r4.
- castron** 2v17; *pelame de [...]* c. 4r20.
- cavale** ‘cavalle’: *cavali ingeste e c. pro exitu de zessaun – v. s. veron.* 2v22.
- cavali** ‘cavalli’: *c. grosi* 2v18; *c. integri mezani* 2v20 (cf. → *integro* e *mezani*); *c. ingeste e cavale pro exitu de zessaun – v. s. veron.* 2v22 (cf. → *ingesto*).
- cavra** ‘capra’ 2v17; *pelame de monton, c., cavre* 4r20; pl. **cavre** (solo nel contesto appena citato).
- cera** 2v10.
- civole** ‘cipolle’ 3r1. Per l’accentazione piena si veda la nota 11.
- coloro** ‘colore’: *tera de c.* 4v8. Cf. → *tera*.
- [compraro]:** part. pass.: *comprà* 8v29 (*pro resto de coramo c. da Avancin*).
- coramo** ‘cuoio’: *r. lxxj libr. per c. vendù a Ventura da Gar* 8v20; *pro resto de c. comprà da Avancin* 8v29. Cf. TLIO, s.v. *cuoiaime*; Tomasin 2004, 246.
- cori** ‘cuoi’: *c. de manzo de uno anno* 2v12; *c. de Garzaria e nostrani* 2v15. Su *Garzaria* vedi § 3.6.
- crope** ‘groppe’, con riferimento alle pelli ricavate dal dorso degli animali: *c. lavorè* 3r5. Nell’Inventario giudicariense si trova *la terza part d’una cropa* 39. Cf. SellaE, s.v. *croppa* ‘il cuoio della groppa delle bestie’ (Modena, 1327); Sella, s.v. *croppa* ‘il dorso della bestia, la groppa’ (Venezia, 1271; Verona, 1318). *Cropa laborata* è anche nella tariffa del 1370 (cf. Malossini 2003, 162); si aggiunga *cròpe de bò* in Sardagna 1884, 411, che glossa con «cuoio della groppa del bue» e attribuisce la voce al «dialetto bresciano e trentino». Per le varietà della Lombardia orientale cf. Melchiori, s.v. *croppa* ‘cuoio’ e ‘groppe’; Tiraboschi, s.vv. *croppa* ‘groppe’ e *croppa de còram* ‘cuoio’; per il Trentino cf. ad es. Quaresima, s.v. *cròpa, gròpa*.
- cugnà** ‘cognato’: *Martino c. de Martinel* 1r6.

- distin[a]to** *legname d. ai travi e ale ca-*
se de ogni nave – xx s. veron. 3v1. Forma
*ricostruita; il manoscritto ha *distinto*.*
- dove** *'doghe': d. de lareso 3r6; d. de pezo*
3r8; d. de lareso da tine da olio 3r10.
- erbe**: *verze e e. 4v17.*
- exir** *'uscire': vache per e. de zescauna – J*
s. ver. 4v13. Per exir corrisponde al
*lat. *pro exitu*, frequentemente impiega-*
to nel testo con riferimento alla tassazio-
ne sulle merci in uscita.
- falze** *'falce': prede da f. 4r24 (cf. → prede);*
pl. falze: f. de zescauna soma [...] x s.
veron. 3r21.
- fata** *'fatta, sorta, tipo': asse e legname de*
ogni f. 2r16; biava de ogni f. 2v3; pomi
de ogni f. 4r27; vino de ogni f. 4v10.
- fero** *'ferro' 3r17; ^{xxviii} libr. de f. 1r2; capeli*
de lana e de f. 2v27; f. scartà 3r19 (cf. →
scartà); sechie zente de f. 5r9.
- fianco**: *f. lavorà 3r13. È la pelle del fianco*
*dell'animale: cf. ad es. Sella, s.v. *flancus*;*
*SellaE, s.vv. *fianchus* e *flanchus*. Per Ri-*
*va cf. *fla[n]cho* nella tariffa della muta*
del 1370 (cf. Malossini 2003, 162); si ve-
*dano inoltre *fianco* e *fianchi* nelle tariffe*
del secondo Quattrocento (cf. Sardagna
1884, 398 e 405).
- fiol** *'figlio': ^{xxviii} libr. de fero dat. al f. 1r2.*
- foia** *'foglia': f. de roso 3r15. Cf. → roso. Da*
notare che il veronese antico attesta il
*solo *foia* 'foglia di sostanza impiegata*
nella concia' (cf. Bertoletti 2005, 478);
nei dialetti trentini sono sopravvissute,
con il valore di 'scotano'; forme quali
**foiaròla* (e varianti) e *foiòl*, «quasi ad indi-*
care la foglia per eccellenza, quella che i
nostri contadini una volta diligentemen-
te raccoglievano per la concia delle pel-
li» (Pedrotti, Bertoldi 1930, 328).
- formay** *'formaggio': ^{xlv} libr. de f. 1r5;*
^{xxviii} libr. de f. 1r7; ^{xj} libr. de f. 1r9; ^{xxv}
^{libr. de f. 1r10; ^{xliii} libr. de f. 1r11;}
formaio: *f. de zescaun pesso [...] ⁱⁱⁱⁱ dr.*
veron. 3r11.
- fradel** *'fratello': Zohan f. de Avancin 8v26;*
el f. de Avancin 8v31.
- fruite** *'frutti': peri e f. 4r26.*
- granda** *'grande': mola g. da molino 3v17.*
- grosi** *'grosi': cavali g. 2v18; grosa, con*
riferimento al sale (contrapposto a →
menuda); sal g. de Cipri o de Alexandria
4v21.
- ingesto** *'castrato' (detto di muli e cavalli):*
mulo i. e mula 3v13; pl. ingeste (probabile
*errore per *ingesti*): cavali i. e cavale*
2v22. Da confrontare con il medio-al-
*to-tedesco *heng(e)st* 'cavallo castrato';*
in tedesco moderno il significato della
voce è quello opposto di 'stallone' (do-
documentato a partire dall'inizio del sec.
*XV: cf. DW, 10, 986; EWD, s.v. *Hengst*), ma*
la semantica medio-alto-tedesca è con-
servata in Baviera (cf. Schmeller, 2, 214)
e in varietà tirolesi (cf. Schatz, s.v.
**hengest*). Quanto alla presenza del tipo*
nei volgari italomanzani, cf. Mussafia
1873, 53, che documenta il sostantivo
**engiesto* – glossato per l'appunto con*
**hengst* – in un vocabolario veneto-tede-*
sco del sec. XV («ein deutsches Wort, das
ich sonst nicht nachweisen kann»);
all'attestazione, su cui cf. anche Salvioni
1914, 579-80 nota 4 e 1916, 1019, va as-
*sociato *engesto* in un glossario apparte-*
nente alla stessa famiglia di quello stu-
diato da Mussafia (cf. Høybye 1974, 191).
Il lessema è presente nel tariffario del
*1370 (*pro quolibet equo ingesto et**
**equa*; cf. Malossini 2003, 160). Un riscon-*
*tro utile anche in Sella, s.v. *engistus**
*(*equum magnum de armis et equum**
**engistum*; la forma, non compresa, è da-*
tata Treviso, a. 1339).
- intrego** *'intero', detto del mulo e del caval-*
lo atti alla riproduzione (in quanto non
*castrati): mulo i. 3v11; **intregi**: cavali i.*
*mezani 2v20. Per *intero* 'che non ha su-*
*bito castrazione' cf. GDLL, s.v. *intéro*, 12.*
*Da notare *equo integro*, *mulo integro**
nella tariffa della muta del 1370 (cf. Ma-
*lossini 2003, 160 e 163) e *cavalli integri* in*
uno dei testi editi da Sardagna (1884,
*405); si consideri anche *cavala intrego*,*
**chaval intrego* in un documento relativo*
al dazio del Tonale del 1460-1461 (cf. Ste-
nico 1979, 53, 59, 60, 73).
- lana** 3r25; *capeli de l. e de fero 2v27; pan-*
no de l. de j peza [...] J s. t. 4r16.
- lardo** 3r23.
- làreso** *'larice': dove de l. 3r6; dove de l. da*
tine da olio 3r10. Sul tipo in Italia

- setentrionale si veda Pellegrini 1976, 621-2. Alcuni dati relativi all'area trentina – antica e moderna – sono raccolti in Bertolotti 2005, 482-3.
- largà** 'resina di larice': *l. de zescaun pexo pro exitu* – IIIJ dr. veron. 3r24. Da LARĪCĀTU(M), sulla cui presenza in Italia settentrionale cf. Pellegrini 1976, 622. L'attestazione trova un riscontro antico nel *largado* presente nella *Legenda di glorioxi apostoli misier sen Piero e misier sen Polo* (cf. Brusegan Flavel 2005, 93, che glossa con 'bitume'); cf. anche *largao* in Mussafia 1873, 72. Per Riva cf. *largati* nella tariffa della muta del 1370 (cf. Malossini 2003, 163); *largado* in Sardagna 1884, 412.
- lavorà** 'lavorato, trattato' (detto di pellame): *fianco l.* 3r13; *pelame l. e no l.* 4r17; *pelame [...]* *l. e no l.* 4r21 (se in questo caso non si tratta di 'lavorata': vedi la nota 12); **lavorada**: *spala l.* 5r7; **lavorè** *crope l.* 3r5.
- legname**: *asse e l. de ogni fata* 2r16; **legname**: *l. distin[a]to ai travi e ale case de ogni nave* – xx s. veron. 3v1.
- legno**: *sechie de l. schiete* 5r11.
- legumi** 3v5.
- lino** 3v3.
- longe** 'lunghe': *asse l.* 2r14.
- lorino** 'laurino, di alloro' (detto dell'olio ricavato dalla pianta): *olio suprascripto veronese e brexan e l.* 3v27. Nel testo anche *olio de orbage* (cf. → *orbage*).
- manzo**: *cori de m. de uno anno* 2v12; *carne de boy, de vache e de m.* 2v24.
- masna** 'macina': *mola da molaro osia m.* 3v15.
- mel** 'miele' 3v8.
- menuda** 'minuta', detto di pelle di animale di dimensioni medio-piccole: *pelame de monton, cavra, cavre, pegora, castron, agnelo, vedelo e de ogni pele m.* 4r20; detto del sale (contrapposto a *grosa*, per cui cf. → *grosi*): *sal m. [...]* *de zescaun caro j libr. x s. ver.* 4v18. Cf. *pro quolibet plaustro salis minuti* nella tariffa della muta del 1370 (Malossini 2003, 160).
- mercandaria** 'mercanzia': *zescauna soma de m. no specificada indi suprascripti capitoli* 5r21. Cf. TLIO, s.v. *mercanteria*.
- mesuradori** 'misuratori': *item IIIJ s. dat. ai m.* 8v7.
- mezani** 'di medie dimensioni' (detto di cavalli): *cavali intregi m.* 2v20. Che il riferimento sia alle dimensioni e non, per es., all'età degli animali pare confermato dalla presenza di *cavali grosi* 2v18.
- mezene** 'tagli di carne suina corrispondenti alla metà della bestia' (forse con riferimento al solo lardo): *m. de porco* 3v6. Da *MĒDIĒNA (REW, 5460). Cf. *j mezen de porch* 31 nell'Inventario giudicariale; inoltre *pro qualibet mezena* nella tariffa della muta del 1370 (cf. Malossini 2003, 161) e *mezène* registrato in Sardagna 1884, 413. La voce è ben attestata nei dialetti di area trentina: cf. ad es. Quaresima, s.v. *mezéna*; Ricci, s.v. *mezéna*; Salvadori, s.v. *mezéna*.
- mola** 'macina': *m. da molaro osia masna* 3v15; *m. granda da molino* 3v17; 'mola per affilatura': *m. pizola da amolaro* 3v19. Cf. → *amolaro, molaro e masna*.
- molaro** 'macinare': *mola da m. osia masna* 3v15. Cf. TLIO, s.v. *molare* (2). La lettura *d'amolaro* (cf. → *amolaro*) è da escludere per la chiara presenza di uno spazio tra preposizione e verbo.
- molino**: *mola granda da m.* 3v17.
- monton**: *pelame de m.* 4r20.
- mozo** 'moggio' (unità di misura per l'olio): *olio veronese de zescaun m. [...]* xx dr. veron. 3v22; *olio brexan de zescaun m. [...]* xxvj s. viij dr. veron. 3v24. Sul valore del moggio nella Trento medievale (circa 170 litri) cf. Curzel, Gentilini, Varanini 2004, 86.
- mula**: *mulo ingesto e m.* 3v13.
- mulo**: *m. intrego* 3v11; *m. ingesto e mula* 3v13 (cf. → *intrego e ingesto*).
- nave**: *legname distin[a]to ai travi e ale case de ogni n.* – xx s. veron. 3v1.
- noxe** 'noci': *n. [...]* *de ogni sacco pugno j* 3v21.
- nostrani**: *cori de Garzaria e n.* 2v15. Cf. la scheda relativa a *Garzaria* nel § 3.6.
- nove** 'nuove': *veze n.* 4v15.
- olio**: cf. i contesti citati in riferimento a → *brexan, lorino, orbage e veronese*, cui si aggiunga il seguente: *xj mod. e vj gal. d'o.* 8v9.

- orbage** ‘bacche dell’alloro’ 4r3, 4r5; *olio de o.* 3v26. Da LAURI BACCA con discrezione dell’articolo. Documentazione antica e moderna in LEI, 4, 113 ss. Accanto a *olio de o.* il testo reca *olio lorino*: cf. → *lorino*.
- oton** ‘ottone’ 4r1.
- panno** 4r11; *p. de lana de j peza* [...] J s. t. 4r16.
- pégola** ‘pece’: *p. de zessauna barile* [...] J s. veron. 4r28.
- pégora** ‘pecora’ 4r7; *pelame de* [...] p. 4r20.
- pelame** ‘pellame’: *p. lavorà e no lavorà* 4r17; *p. de monton, cavra, cavre, pego- ra, castron, agnelo, vedelo* 4r20.
- pele** ‘pelle’: *de ogni p. menuda* 4r20 (cf. → *menuda*); **pelle**: *de zessauna p.* – J dr. 4r21; pl. **pelle**: *item* IIIJ libr. v s. *pro JJ p. che ge dè Peder de Nicolò da Brezo* 8v30.
- peri** ‘pere’: *p. e fruite* 4r26.
- peso**¹ ‘peso’ (come unità di misura): *pro JJ libr. el p.* 1r8, 1r10, 1r11 (sempre in riferimento al formaggio); *formaio de zessaun p. pro exitu* – IIIJ dr. veron. 3r11; *presoro de zessaun p. pro exitu* – IIIJ dr. veron. 4r22; **pexo**: *largà de zessaun p. pro exitu* – IIIJ dr. veron. 3r24. Per il Trentino cf. ad es. Schneller 1898, 153.
- pesso**² ‘pesce’ 4r13.
- pévero** ‘pepe’ 4r9.
- peza** ‘ritaglio di stoffa’ (come unità di misura): *pignolà de zessauna p.* [...] vJ dr. 4r15; *panno de lana de j p.* [...] J s. t. 4r16. Cf. TLIO, s.v. *pezza*, 2.4.
- pezo** ‘abete rosso’: *dove de p.* 3r8. Da *PĪCEU(M). Cf. Bertoletti 2005, 495 e, per la diffusione moderna della voce, l’ivi citato Pellegrini 1976, 614-16.
- pignolà** ‘stoffa ricamata con motivi simili a pinoli’ 4r12; *p. de zessauna peza* [...] vJ dr. 4r15. Sul tipo si veda il materiale raccolto in Bertoletti 2005, 495-6. Cf. *pro qualibet petia pig[n]olati e pro qualibet soma pig[n]olati* nella tariffa della muta del 1370 (Malossini 2003, 161); cf. inoltre *pignolado* in Sardagna 1884, 415. Per la voce in Trentino si considerino ancora Quaresima e Ricci, s.v. *pignolà*.
- pizola** ‘piccola’: *mola p. da amolaro* 3v19; pl. **pizole**: *asse p.* 2r15.
- pomi**: *p. de ogni fata* 4r27.
- porco**: *mezene de p.* 3v6; pl. **porci** 4r6.
- prede** ‘pietre’: in *p. da falze* ‘pietre per affilare la falce, coti’ 4r24. Cf. *pro qualibet soma lapidum prede laboratarum a falcis* nella tariffa della muta del 1370 (Malossini 2003, 162) e *prede da fauz* 40 nell’Inventario giudicariense.
- presoro** ‘caglio, presame’: *p. de zessaun pesso* pro exitu – IIIJ dr. veron. 4r22. Si ricostruisce *PRENSŌRIU(M): cf., per il Trentino, Rosalio 1979, 139 e Tomasini 1990, 157; più in generale cf. Plomteux, s.v. *presŭ*, e l’ivi citato AIS, 6, 1212. Per attestazioni mediolatine cf. Du Cange, s.v. *praesorium* (2), e specialmente *presorii* nella tariffa della muta del 1370 (cf. Malossini 2003, 162). Cf. anche *presór* registrato in Sardagna 1884, 416.
- [prestaro]**: part. pass.: *prestay* 1r3 (*Franzolo de’ daro* – XIIIJ libr. XVIIJ² s. per d. p.).
- pugno** (come unità di misura per la frutta): *de ogni sacco p.* J 3v21; *de zessaun sacco J p.* 4r26, 4v1.
- ramo** ‘rame’ 4r30.
- ranzi**: *r.* [...] *de zessaun sacco J pugno* 4v1. Da chiarire: il fatto che per misurare la merce – com’è per le castagne, le mele, le pere, le noci e in generale le *fruite* – ci si riferisca a sacchi e pugni lascia pensare alle arance (dialetto trentino moderno *narànz*; cf. ad es. Ricci, s.v. *narànz*); ma andrebbe approfondito il problema del commercio degli agrumi in area gardesana nel primo Quattrocento. Per ‘arancia’ in antico cf. TLIO, s.vv. *arancia* e *arancio*.
- rasa** ‘resina di abete’ 4v2. Per *RASIA in Trentino e nel resto dell’Italia settentrionale cf. Pellegrini 1976, 612-13.
- raxon** ‘ragione’: in *segnà ala soa r.* ‘registrato a suo debito’ 8v29.
- [restaro]**: ind. pres.: III pers. *resta* 8v11 (*r.* XVIIJ duc. ... J gros.).
- resto** ‘rimanente’: *de’ dar Zohan fradel de Avancin xxxJ libr. per r. de v mod. olei* 8v27; cf. anche: *Ventura da Gar° de’ daro xxxvJ libr. pro r. de coramo comprà da Avancin e segnà ala soa raxon* 8v29.

- roso** ‘sommacco (Rhus coriaria L.)’ o ‘scotano (Rhus cotinus L.)’ (impiegato come sostanza colorante nella concia): *foia de r.* 3r15. Da rōs. Informazioni sul tipo e attestazioni mediolatine in Bosshard 1938, 232-4; cf. anche *foliam rosii* nello statuto veronese del *Misterium Solarolorum* del 1319 (citato in Bertoletti 2005, 478). Per Riva cf. *pro quolibet modio foiei rosi* nella tariffa della muta del 1370 (cf. Malossini 2003, 161); inoltre *foia de roso* e *legno de roso* registrati in Sardinia 1884, 411. Continuatori dialettali di area trentina sono segnalati in Pedrotti, Bertoldi 1930, 328.
- saco** ‘sacco’ (come unità di misura per la frutta): *de ogni* s. 3v21; *de zescaun* s. 4r26, 4v1.
- sal** ‘sale’: s. *menuda* [...] *de zescaun caro* J libr. x s. ver. 4v18; s. *grossa de Cipri* o *de Alexandria* 4v21; *xv gal. de* s. 8v2; cf. inoltre *la sal* segnalato nell’apparato dell’edizione di c. 8v (§ 2). Per altre attestazioni di ‘sale di Cipro’ si veda DI, 1, 514.
- scalogne** ‘scalogni’ 5r17. Cf. LEI, 3, 1528 ss.; TLIO, s.v. *scalogna*. *Scalogne* è in Sardinia 1884, 417.
- scartà** ‘assottigliato’ (detto del ferro): *fero* s. 3r19. Per alcuni riscontri cf. LEI, 13, 1354-5, che spiega tutte le forme a partire da *carta* ‘carta di vetro’ (cf. it. *scartare* ‘scartavetrare’). Tale connessione, nel caso del nostro esempio e di altre attestazioni antiche (cf. *infra*), non sembra valida; si consideri d’altra parte che tra le fonti del LEI figurano anche repertori di area trentina e lombarda in cui non si fa alcuna menzione del ricorso alla carta abrasiva: cf. in particolare Aneggi, s.v. *scartà* ‘assottigliare il ferro rovente battendolo’, e per il bresciano Melchiori, s.v. *scartà* ‘battere il ferro’ («Vale assottigliarlo quasi a guisa di carta. Locchè si fa per lo più col maglio»). Cf. ad ogni modo *ferri scartati* nella tariffa della muta del 1370 (Malossini 2003, 162); per (*ferrum*) *scartatum* in altri documenti medievali di area trentina cf. Varanini, Faes [2001] 2020, 1194 e 1196.
- schiete** ‘semplici, prive di ornamenti o aggiunte’: *sechie de legno* s. 5r11 (cf. invece *sechie zente de fero* 5r9). Cf. per es. Sella, s.v. *scletus*.
- scudi** ‘armi da difesa’ 5r5.
- sechie**: s. *zente de fero* 5r9; s. *de legno schiete* 5r11. Il primo contesto può essere messo a confronto con *j secla zenta de fer* 40 nell’Inventario giudicariense.
- [segnaro]**: part. pass.: *segnà* 8v29 (*Ventura da Gar° de’ daro xvij libr. pro resto de coramo comprà da Avancin e s. ala soa raxon*).
- sele** ‘selle’ 5r4.
- sevo** ‘sego’ 5r15.
- smalzo** ‘strutto’ o ‘burro’ 5r2. Dall’alto-tedesco *schmalz* (REW, 7697; DEDI, s.v. *smàlzo*). Cf. *ij chaze de smalz* 42 nell’Inventario giudicariense; *smalzo* in Sardinia 1884, 397.
- soma** (unità di misura di peso): *falze de zescauna* s. [...] x s. veron. 3r21; *panno* [...] *de zescauna* s. [...] x s. veron. 4r11; *zescauna s. de mercandaria* 5r21.
- sonza** ‘sugna’ 5r1; *vj once de s.* 8v22.
- spala**: s. *laborada* 5r7. Si tratta della pelle della spalla dell’animale. Cf. *spala laborata* nella tariffa della muta del 1370 (Malossini 2003, 162); *spalla*, -e anche in Sardinia 1884, 398 e 405.
- [specificaro]**: part. pass.: *specificada* 5r21 (*zescauna soma de mercandaria no s. indi suprascripti capitoli*).
- stopa** ‘stoppa’ 5r13.
- stora** ‘stuoia’ (come unità di misura per la vallonea): *valania de zescauna* s. [...] J libr. IIIJ s. 4v11. Cf. Sella, s.v. *stora*, dove si legge per l’appunto *vendiderit valaniam ad storam* (Verona, 1318); inoltre *pro qualibet stara* [ma sarà errore per *stora*] *valanie* nella tariffa della muta del 1370 (cf. Malossini 2003, 160).
- tera** ‘terra’: in t. *de coloro* ‘polvere colorante, pigmento’ 4v8. Da confrontare con *terre a colori* nella tariffa della muta del 1370 (cf. Malossini 2003, 162); si veda anche *terra da color* in Sardinia 1884, 402.
- tine** ‘tini’ (recipienti per olio): *dove de larreso da t. da olio* 3r10.

travi: *legnamo distin[a]to ai t. e ale case de ogni nave* – xx s. veron. 3v1; *t. e canteri* 4v4.

vache: *carne de boy, de v. e de manzo* 2v24; *v. per exir de zescauna* – j s. ver. 4v13.

valania ‘vallonea, sostanza colorante impiegata nella concia’: *v. de zescauna stora* [...] j libr. IIIJ s. 4v11. Sul tipo cf. Bertoletti 2005, 513. La voce è presente nella tariffa della muta del 1370 (Mallossini 2003, 160); si aggiunga *valonia* – stampato con accento sulla o – in Sardegna 1884, 418.

vedelo ‘vitello’: *carne de v.* 2v26; *pelame de* [...] v. 4r20.

[véndero]: part. pass.: *vendù* 1r7 (*Andrioto à v. – xxviii⁺ libr. de formay*), 1r9 (*à v. – xj libr. de formay*), 8v19 (*per coramo v. a Ventura da Gar^o*); *vendue* 1r10 (*xxv libr. de formay v. a Zohan de Cagnon*), 1r11 (*xliiii libr. de formay v. al Conter*).

veroneso ‘veronese’ (detto dell’olio): *olio v. de zescaun mozo* [...] xx dr. veron. 3v22; *olio suprascripto v. e brexan e lorino* 3v27.

verze: *v. e erbe* 4v17.

veze ‘botti’: *v. nove* pro introitu *de zescauna* j s. ver. 4v15. Dal latino tardo VEIA (REW, 9177; DEDI, s.v. *véza*). L’Inventario giudicariense attesta il derivato *vezoy* 27; cf. anche *vèza*, *vezuòlo* in Sardegna 1884, 418.

vino: *v. de ogni fata de zescaun caro* pro exitu – viiJ s. ver. 4v10.

zente ‘cinte, cerchiate’: *sechie z. de fero* 5r9.

zentenaro ‘unità di misura di peso’: *bronzo de zescaun z.* [...] v s. veron. 2v1. Cf. LEI, 13, 842 ss.; TLIO, s.v. *centinaio* (2).

zenture ‘cinture’ 5r19. Si tratterà forse delle cinghie necessarie a fermare la sella (cf. TLIO, s.v. *cintura*, 4); nella tariffa della muta del 1370, in effetti, la menzione delle cinture segue immediatamente a quella delle selle (cf. Mallossini 2003, 161). Si noti comunque che nei dialetti moderni del Trentino il tipo ‘*zentura*’ indica il collare di cuoio del bestiame (cf. Pedrotti 1936, 77; altra documentazione in LEI, 14, 274 ss.).

3.6 Antroponimi e toponimi

Anche in questo paragrafo nel citare le forme del testo si rinuncia a segnalare lo scioglimento dei compendi. Come di consueto, si registrano gli antroponimi in due gruppi distinti (a seconda che la menzione sia diretta o indiretta).

Antroponimi I

Andrea 8v5.

Andrioto 1r7. A un *magister Andriotus* si fa riferimento nelle annotazioni in latino – di mano forse dell'autore delle registrazioni in volgare (vedi § 2) – presenti a c. 7v.

Avancin 8v16, 8v29. Alterato di 'Avanzo': cf. Clt, s.vv. *Avancini* e *Avanzini*, *Avanzino*.

Avancino 8v8 (*A. e lachem*), 8v12 (*A. e lachem dela Val da Non*). Cf. l'entrata precedente.

Conter 1r11. Ipocoristico di 'Buonincontro'. Cf. ad es. *Boni(n)conter da Magnan* B2v11 nel *Memoriale* di Graziadeo di Castel Campo; si veda anche Cesarini Sforza 1991, 66.

Franzolo 1r3. Da collegare al francese *frange* (cf. Olivieri 1923, 242) come il *Fra(n)çono* citato in Bertoletti 2005, 171.

Girardo da Cologna 1r5.

lachem 8v8 (*Avancino e l.*), 8v12 (*Avancino e l. dela Val da Non*). Il tipo con e postonica, diffuso nel padovano ma estraneo al veronese (cf. Bertoletti 2005, 101 e nota 251), è attestato anche nel *Memoriale* di Graziadeo di Castel Campo, dove si menziona una certa *lachimema* B4r6; cf. inoltre *lacheminus* a Villa Banale nel 1391 (citato in Cesarini Sforza 1991, 159).

lachem del Ligo 8v24. Cf. l'entrata precedente.

Lafrancho da Ledro, m. 1r1. Cf. *Lafrancho* in Bertoletti 2005, 529; *Lafranchin* in Stussi 1965, 275.

Martino cugnà de Martinel 1r6.

Nicolò de Enselmo 8v1.

Peder de Nicolò da Brezo 8v30.

Ventura da Gar° 8v20, 8v28.

Zeschin 1r4. Da 'Francesco' (cf. Cesarini Sforza 1991, 51; Clt, s.v. *Ceschìn*, *Ceschina*, *Ceschini*).

Zohan de Cagnon 1r10.

Zohan fradel de Avancin 8v26.

Antroponimi II

Avancin, Zohan fradel de 8v26; *Avancin, el fradel de* 8v31.

Cagnon, Zohan de 1r10. Forse semplicemente 'grosso cane'; per riscontri di area trentina e per altre ipotesi etimologiche cf. Clt, s.v. *Cagnóno*, *Cagnóni*.

Enselmo, Nicolò de 8v1.

Ligo, lachem del 8v25. L'antroponimo si ripresenta anche altrove nella documentazione trentina medievale (cf. ad es. Cesarini Sforza 1991, 142). *Ligo* emerge in area toscana: cf. al proposito, in particolare, Brattò 1953, 130 e 145, dove il tipo è riportato a 'Federico' e la *l-* è giustificata ipotizzando una «pronuncia vezzeggiante o infantile»; per un riscontro in volgare si vedano i *Testi pratesi* di Serianni (1977, 643).

Martinel, Martino cugnà de 1r6.

Nicolò da Brezo, Peder de 8v30. La lettura corretta, come si è segnalato in apparato nel § 2, potrebbe essere *Nicalò* (ben diffuso a Verona: cf. Bertoletti 2005, 88).

Toponimi

Alexandria: in *sal grosa de A. o de Cipri* 4v21.

Brezo 8v30. Corrisponde forse all'odierno Brez in Val di Non, di etimo discusso (cf. Mastrelli Anzilotti 2003, 330); da segnalare che a c. 7v, in una serie di annotazioni in latino forse attribuibili allo scrivente autore della tariffa (vedi § 2), si menziona un *Hendricus de Brezio vallis Ananie*.

Cipri: in *sal grosa de Alexandria o de C.* 4v21. Per le forme assunte dal toponimo nei testi antichi cf. Baglioni 2006, 272.

Cologna 1r5. In Trentino il toponimo (< COLŌNIA) si ritrova nel Tennesse, ma anche in Val di Non e Valle del Chiese: cf. Mastrelli Anzilotti 2003, 135.

Gar^o 8v20, 8v28. Difficile identificare il toponimo, che potrebbe forse essere letto *Gar(don)o* (odierno Gardone [BS]) o *Gar(dum)o*, *Gar(dun)o*, «termine che un tempo indicava tutti i paesi della Val di Gresta» (Mastrelli Anzilotti 2003, 433).

Garzarìa 2v15. L'interpretazione di questa forma è molto incerta: il contesto (*cori de G. e nostrani*) fa pensare a un nome di luogo non locale, che potrebbe essere identificato con le 'Sgarzarie' veronesi, su cui cf. Faccioli 1965; il rapporto con questo toponimo urbano, tuttavia, dovrebbe essere chiarito. L'opposizione tra cuoio a *Gazeria* e nostrano si ripresenta nella tariffa del 1426 (cf. Reich 1903, 27); in quella del 1370 si legge *pro qualibet caro* [sic, forse per *coro*] *gazarie* (cf. Malossini 2003, 160).

Ledro 1r1. Il nome «dovrebbe derivare dall'etnico ALEUTRENSES per ALUTRENSES (citato da Plinio, *Naturalis Historia* III, 19)» (Mastrelli Anzilotti 2003, 124).

Val da Non 8v12. «Il nome *Non* potrebbe derivare dalla forma **Anaunis*, *de Anonis*, *de (A)nonis*» (Mastrelli Anzilotti 2003, 323).

Bibliografia

- Aebischer, P. (1943). «La forme métathétique preta < petra en Italie». *Zeitschrift für romanische Philologie*, 63, 403-6.
- AIS = Jaberg, K.; Jud, J. (Hrsgg) (1928-40). *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*. Zofingen: Ringier.
- ALD-I = Goebel, H. et al. (Hrsgg) (1988). *Atlant linguistisch dl ladin dolomitich y di dialec vejins I*. 7 Bde. Wiesbaden: Reichert.
- Aneggi = Aneggi, A. (1984). *Dizionario cembrano (triangolo Sovér-Montesover-Piscine): parole e cose, frasi, modi di dire, proverbi del dialetto della Valle di Cembra*. Revisione linguistica a cura di P. Rizzolatti. San Michele all'Adige: Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina.
- Arcangeli, M. (1990). «Per una dislocazione tra l'antico veneto e l'antico lombardo (con uno sguardo alle aree contermini) di alcuni fenomeni fonomorfologici». *L'Italia dialettale*, 53, 1-42.
- Baglioni, D. (2006). *La scripta italo-romanza del regno di Cipro. Edizione e commenti di testi di scriventi ciprioti del Quattrocento*. Roma: Aracne.
- Battisti, C. (1906). *La traduzione dialettale della "Catina" di Sacco Polenton. Ricerca sull'antico trentino*. Trento: Zippel. Estratto da *Archivio Trentino*, 19-21.
- Battisti, C. (1910). «Lingua e dialetti nel Trentino». *Pro Cultura*, 1, 178-205.
- Battisti, C.; Ventura, E. (1955). *Atlante toponomastico della Venezia Tridentina: commento al foglio 14: Riva: I nomi locali del Basso Trentino Occidentale*. Firenze: Il Rinascimento del Libro.
- Benedetti, R.; Brugnolo, F. (2002). «Tra Lombardia e Veneto: uno zibaldone trentino del Quattrocento». Daniele, A. (a cura di), *Antichi testi veneti*. Padova: Esedra, 137-50.
- Bertoletti, N. (2001). «Una lettera volgare del Trecento dal carcere di Modena». *Studi linguistici italiani*, 27, 233-47.
- Bertoletti, N. (2005). *Testi veronesi dell'età scaligera*. Padova: Esedra.
- Bertoletti, N. (2007). «Note in volgare veronese di Giacomo da Pastrengo (1274-1281 circa)». *Lingua e Stile*, 42, 13-71.
- Bertoluzza, A. (a cura di) (1992). *Atti del II convegno sui dialetti del Trentino (18-19-20 ottobre 1991)*. Trento: Centro culturale Fratelli Bronzetti.
- Bocchi, A. (a cura di) (1991). *Le lettere di Gilio de Amoruso, mercante marchigiano del primo Quattrocento. Edizione, commento linguistico e glossario*. Tübingen: Max Niemeyer. <https://doi.org/10.1515/9783110933789>.
- Bonelli, G.; Contini, G. (1935). «Antichi testi bresciani». *L'Italia dialettale*, 11, 115-51. Analisi linguistica (a cura di G. Contini) rist. in Contini 2007, 1199-212.
- Bonfadini, G. (1983). «Il confine linguistico veneto-lombardo». Cortelazzo, M. (a cura di), *Guida ai dialetti veneti*. Padova: Cleup, 23-57.
- Bonfadini, G. (1989). «La posizione linguistica della Val Rendena». *Archivio per l'Alto Adige*, 83, 1-74.
- Bonfadini, G. (1992). «I dialetti trentini occidentali». Bertoluzza 1992, 35-60.
- Bosshard, H. (1938). *Saggio di un glossario dell'antico lombardo. Compilato su Statuti e altre Carte Medievali della Lombardia e della Svizzera Italiana*. Firenze: Olschki.
- Brattò, O. (1953). *Studi di antroponimia fiorentina. Il Libro di Montaperti (An. m.cclx)*. Göteborg: Elanders.
- Briquet, C.-M. (1923). *Les Filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*. 2ème éd. 4 vols. Leipzig: Hiersemann.

- Brusegan Flavel, E. (2005). «La *Legenda di glorioxi apostoli misier sen Piero e misier sen Polo* (codice Venezia, B.M.C. Correr 1497)». *Quaderni veneti*, 41, 7-108.
- Cappelli, A. (2011). *Lexicon abbreviaturarum. Dizionario di abbreviature latine ed italiane*. 7a ed. ampliata e rinnovata da M. Geymonat e F. Troncarelli. Milano: Hoepli.
- Cesarini Sforza, L. (1991). *Per la storia del Cognome nel Trentino*. Nuova ed. con indici di G. Mastrelli Anzilotti. Firenze: Istituto di Studi per l'Alto Adige.
- ClT = Caffarelli, E.; Marcato, G. (2008). *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*. 2 voll. Torino: UTET.
- Contini, G. (2007). *Frammenti di filologia romanza. Scritti di ecdotica e linguistica (1932-1989)*. A cura di G. Breschi. 2 voll. Firenze: Edizioni del Galluzzo.
- Cristelli, S. (in preparazione). *Antichi testi trentini: (ri)edizione, commento linguistico e glossario* [tesi di dottorato]. Zurigo: Università di Zurigo.
- Curzel, E.; Gentilini, S.; Varanini, G.M. (a cura di) (2004). *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura di Trento (1154-1297)*. Bologna: il Mulino.
- DEDI = Cortelazzo, M.; Marcato, C. (1992). *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*. Torino: UTET.
- DI = Schweickard, W. (2002-). *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*. 4 voll. più un suppl. Tübingen: Niemeyer.
- Du Cange = Du Cange, C. Du F. (1883-87). *Glossarium mediae et infimae latinitatis*. Editio nova. Niort: Favre. Rist. anast. Graz: Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, 1954.
- DW = Grimm, J.; Grimm, W. (1984). *Deutsches Wörterbuch von Jacob und Wilhelm Grimm*. Hrsg. von der Deutschen Akademie der Wissenschaften zu Berlin in Zusammenarbeit mit der Akademie der Wissenschaften zu Göttingen. 33 Bde. München: Deutscher Taschenbuchverlag.
- Faccioli, G. (1965). «Le "Sgarzarie"». *Studi storici veronesi*, 15, 177-86.
- EWD = *Etymologisches Wörterbuch des Deutschen* (1989). Erarbeitet von einem Autorenkollektiv des Zentralinstituts für Sprachwissenschaft unter der Leitung von W. Pfeifer. 3 Bde. Berlin: Akademie-Verlag.
- GDLI = Battaglia, S.; Bàrberi Squarotti, G. (a cura di) (1961-2002). *Grande Dizionario della Lingua Italiana*. 21 voll. (con 2 suppl. a cura di E. Sanguineti, 2004 e 2009). Torino: UTET.
- Ghinassi, G. [1965] (2006). «Nuovi studi sul volgare mantovano di Vivaldo Belcalzer». Ghinassi, G., *Dal Belcalzer al Castiglione. Studi sull'antica volgare di Mantova e sul "Cortegiano"*. Firenze: Olschki, 3-128.
- Grazioli, M. (1987). «Riva veneziana. La finanza pubblica: le entrate ordinarie». *Il Sommolago*, 4, 49-102.
- Høybye, P. (1974). «Glossari italiano-tedeschi del Quattrocento». *Studi di filologia italiana*, 32, 143-203.
- LEI = Pfister, M.; Schweickard, W. (dal vol. 8, 2001); Prifti, E. (dal vol. 15(129), 2019) (a cura di) (1979-). *Lessico etimologico italiano*. Wiesbaden: Reichert.
- Loporcaro, M. (2005-06) [ma 2007]. «I dialetti dell'Appennino tosco-emiliano e il destino delle atone finali nel(l'italo-)romanzo settentrionale». *L'Italia dialettale*, 66-7, 69-122.
- Loporcaro, M. (2018). *Gender from Latin to Romance: History, Geography, Typology*. Oxford: Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/oso/9780199656547.001.0001>.

- Magagna, F. (1995). «Una testimonianza di volgare scritto in una famiglia quattrocentesca trentina: il “Memoriale” di Graziadeo di Castel Campo». Banfi, E. et al. (a cura di), *Italia settentrionale: crocevia di idiomi romanzi = Atti del convegno internazionale di studi* (Trento, 21-23 ottobre 1993). Tübingen: Niemeyer, 289-98. <https://doi.org/10.1515/9783110910346.289>.
- Malossini, A. (2003). «Istituzioni e società a Riva dagli inizi del Trecento alla dominazione Veneziana». *Il Sommelago*, 20(1), 5-222.
- Martinelli, F. (2000). «Il dazio e la Muda di Riva in epoca veneziana». *Il Sommelago*, 17(1), 5-24.
- Mastrelli Anzilotti, G. (1992). «I dialetti trentini centrali». In Bertoluzza (1992, 7-20).
- Mastrelli Anzilotti, G. (2003). *Toponomastica trentina: i nomi delle località abitate*. Trento: Provincia autonoma di Trento Servizio beni librari e archivistici.
- Melchiori = Melchiori, G.-B. (1817). *Vocabolario bresciano-italiano*. Brescia: Franzoni e Socio.
- Mussafia, A. (1873). *Beitrag zur Kunde der norditalienischen Mundarten im XV. Jahrhunderte*. Wien: s.n.
- Olivieri, D. (1923). *I cognomi della Venezia Euganea*. Genève: Olschki.
- Pedrotti, G. (1936). *Vocabolario degli arnesi rurali della Val d'Adige e delle altre valli trentine*. Trento: Società per gli Studi Trentini.
- Pedrotti, G.; Bertoldi, V. (1930). *Nomi dialettali delle piante indigene del Trentino e della Ladinia Dolomitica presi in esame dal punto di vista della botanica della linguistica e del folclore*. Trento: G.B. Monauni.
- Pellegrini, G.B. (1976). «Le denominazioni di alcune conifere nei dialetti friulani». *Scritti in onore di Giuliano Bonfante*, vol. 2. Brescia: Paideia, 605-38.
- Pellegrini, G.B. (1977). *Carta dei dialetti d'Italia*. Pisa: Pacini.
- Piccard, G. (1987). *Wasserzeichen Hirsch*. Stuttgart: Kohlhammer.
- Plomteux = Plomteux, H. (1975). *I dialetti della Liguria orientale odierna: la Val Graveglia*. 2 voll. Bologna: Pàtron.
- Postinger, C.T. (1901). «Documenti in volgare trentino della fine del Trecento relativi alla cronaca delle Giudicarie: lotte fra gli Arco, i Lodron, i Campo ed il Vescovo di Trento». *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati*, serie 3, 7(1/2), 21-235.
- Quaresima = Quaresima, E. (1964). *Vocabolario anaunico e solandro, raffrontato col trentino*. Venezia; Roma: Istituto per la collaborazione culturale.
- Reich, D. (1903). «L'antico dazio di Riva». *Tridentum*, 1, 25-8.
- Ressegotti, D. (2010-11). *Gli Statuti della Confraternita dei Battuti di Trento: nuova edizione e commento linguistico* [tesi di laurea magistrale]. Trento: Università degli Studi di Trento.
- Ressegotti, D. (2012). «“Spala de portadoro”: una nota quattrocentesca in volgare trentino». *Studi Trentini. Storia*, 91(1), 191-202.
- REW = Meyer-Lübke, W. (1935). *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*. 3. Ausg. Heidelberg: Winter.
- Ricci = Ricci, V. (1904). *Vocabolario trentino-italiano*. Trento: Zippel.
- Rigobello = Rigobello, G. (1998). *Lessico dei dialetti del territorio veronese*. Verona: Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona.
- Rohlf = Rohlf, G. (1966-69). *Grammatica storica dell'italiano e dei suoi dialetti*. 3 voll. Torino: Einaudi.
- Rosalio, M.R. (1979). *Studi sul dialetto trentino di Štivor (Bosnia)*. Firenze: La Nuova Italia Editrice.

- Salvadori = Salvadori, G.B. (1999). *Vocabolario del dialetto di Roncone*. Roncone: Rendena.
- Salvioni, C. (1914). «Centuria di note etimologiche e lessicali». *Romania*, 43, 371-402, 560-86. <https://doi.org/10.3406/roma.1914.4803>; <https://doi.org/10.3406/roma.1914.4815>. Rist. in Salvioni 2008, 4: 1075-133, dove si riproduce la paginazione originale (cui ci si riferisce nel presente saggio).
- Salvioni, C. (1916). «Dell'elemento germanico nella lingua italiana; A proposito di un libro recente». *Rendiconti del Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere*, 49, 1011-67. Rist. in Salvioni 2008, 4: 1134-91, dove si riproduce la paginazione originale (cui ci si riferisce nel presente saggio).
- Salvioni, C. (2008). *Scritti linguistici*. A cura di M. Loporcaro et al. 5 voll. Bellinzona: Edizioni dello Stato del Cantone Ticino.
- Sardagna, G. (1884). «Documenti circa il feudo della Muta in Riva di Trento». *Archivio veneto*, serie 2, 28(1/2), 11-35.
- Schatz = Schatz, J. (1955). *Wörterbuch der Tiroler Mundarten*. Für den Druck vorbereitet von K. Finsterwalder. Innsbruck: Universitätsverlag Wagner.
- Schmeller = Schmeller, J.A. (1827-36). *Bayerisches Wörterbuch*. 3 Bde. Stuttgart: Cotta.
- Schneller, C. (1881). «Statuten einer Geißler-Bruderschaft in Trient aus dem XIV. Jahrhundert». *Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg*, 25, 3-54.
- Schneller, C. (1898). *Tridentinische Urbare aus dem dreizehnten Jahrhundert. Mit einer Urkunde aus Judicarien von 1244-1247*. Innsbruck: Wagner.
- Sella = Sella, P. (1944). *Glossario latino italiano. Stato della Chiesa – Veneto – Abruzzi*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- SellaE = Sella, P. (1937). *Glossario latino emiliano*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Serianni, L. (1977). *Testi pratesi della fine del Duecento e dei primi del Trecento*. Firenze: Accademia della Crusca.
- Stenico, R. (1979). «Dazio al Passo del Tonale, 6 agosto 1460-13 ottobre 1461». *Studi trentini di scienze storiche*, 80, 15-77.
- Stenico, M. (2013). «Una carta rivana del primo Trecento in volgare». *Studi trentini. Storia*, 92, 157-72.
- Stussi, A. (1965). *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*. Pisa: Nistri-Lischi.
- Tagliani, R.; Bino, C. (2011). «Testi confraternali e “memoria” della Passione a Brescia fra Tre e Quattrocento. Il *Planctus virginis Mariae* e la *Sententia finalis iudicii* dei Disciplini di San Cristoforo». *Filologia & Critica*, 36, 75-126.
- Tiraboschi = Tiraboschi, A. (1873). *Vocabolario dei dialetti bergamaschi antichi e moderni*. 2a ed. Bergamo: Bolis.
- TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*. <http://tlio.oiv.cnr.it/>.
- Tomasin, L. (2004). *Testi padovani del Trecento. Edizione e commento linguistico*. Padova: Esedra.
- Tomasini, R. (1990). *Il dialetto della Val Rendena*. San Michele all'Adige: Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina.
- Tomasini, G. (1955). *Le palatali nei dialetti del Trentino: appunti sopra un'indagine linguistica*. Roma: Bocca Editori.
- Tuttle, E.F. (1991). «Considerazione pluristratica sociale degli esiti di AU e AL + alveodentale nell'Italia settentrionale». Kremer, D. (éd.), *Actes du XVIIIe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes* (Université de Trèves [Trier], 1986), vol. 3. Tübingen: Niemeyer, 571-83.

- Varanini, G.M. [1996] (2020). «Itinerari commerciali secondari nel Trentino basomedioevale». *Varanini 2020*, 2: 1109-39.
- Varanini, G.M. [2004] (2020). «L'economia. Aspetti e problemi (XIII-XV secolo)». *Varanini 2020*, 2: 1041-108.
- Varanini, G.M. [2011] (2020). «Note sulla documentazione fiscale di Riva del Garda nel Quattrocento». *Varanini 2020*, 2: 1151-74.
- Varanini, G.M. (2020). *Studi di storia trentina*. A cura di E. Curzel e S. Malfatti. 2 voll. Trento: Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia.
- Varanini, G.M.; Faes, A. [2001] (2020). «Note e documenti sulla produzione e sul commercio del ferro nelle Valli di Sole e di Non (Trentino) nel Trecento e nel Quattrocento». *Varanini 2020*, 2: 1175-213.
- Zingerle, W. (1900). «Eine wälschtirolische Handschrift». *Zeitschrift für romanische Philologie*, 24, 388-94. <https://doi.org/10.1515/zrph.1900.24.1-4.388>.